

**ATTI PARLAMENTARI**  
**X LEGISLATURA**

---

# **CAMERA DEI DEPUTATI**

---

**Doc. XLVII**  
**n. 7**

## **RELAZIONE**

### **SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA**

**(primo semestre 1990)**

*(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)*

**Presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri**  
**(ANDREOTTI)**

---

**Trasmessa alla Presidenza il 10 ottobre 1990**

---

PAGINA BIANCA



Roma, 10 ottobre 1990

N.1003.2.2/352

Handwritten signature of Carlo Azeglio Ciampi.

a seguito della mia lettera del 6 agosto scorso, trasmetto - a norma di quanto disposto dall'art.11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n.801, relativa all'istituzione ed all'ordinamento dei Servizi per le informazioni e la sicurezza ed alla disciplina del segreto di Stato - la venticinquesima relazione semestrale del Governo sulla politica informativa e della sicurezza, e sui risultati ottenuti, attinente al primo semestre 1990.

Le preoccupazioni manifestate nel documento sull'evolversi della crisi nell'area mediorientale - in particolare nel Golfo Persico - e sulla recrudescenza della criminalità organizzata stanno, purtroppo, trovando conferma nelle più recenti vicende internazionali ed interne.

Analoga comunicazione provvedo a fare in data odierna all'Onorevole Presidente del Senato della Repubblica.

Mi è gradita l'occasione per rinnovarLe l'espressione della mia alta considerazione.

Handwritten signature of Nilde Iotti.

---

On. Nilde IOTTI  
Presidente della Camera dei Deputati  
R O M A

PAGINA BIANCA

## INDICE GENERALE

PREMESSA .....	Pag. 7
----------------	--------

## PARTE PRIMA. — LA SICUREZZA ESTERNA

1. Rapporti Est-Ovest:	
a) l'URSS e i Paesi del PV .....	» 13
b) la sicurezza militare ed i processi evolutivi .....	» 15
c) problemi del disarmo .....	» 17
d) assistenza sovietica a Paesi terzi .....	» 18
2. Il fianco sud .....	» 18
3. Controspionaggio .....	» 19
4. Area mediorientale. Libano .....	» 20
5. Area nordafricana .....	» 23
6. Corno d'Africa .....	» 24
7. Jugoslavia .....	» 24
8. Albania .....	» 26
9. Il terrorismo internazionale .....	» 27
10. Aspetti di sicurezza connessi con le attività economiche:	
a) penetrazione economica straniera .....	» 32
b) tutela all'esportazione di tecnologie avanzate .....	» 33
c) controlli sui trasferimenti di sostanze chimiche, biologiche e nucleari suscettibili di impieghi militari .	» 34
d) esportazione di materiali tecnologici e di armamento	» 35
e) dipendenza energetica dall'estero .....	» 39
f) riconversione dell'industria bellica .....	» 43
11. Controingerenza .....	» 45
12. Le immigrazioni di stranieri in Italia .....	» 46

## PARTE SECONDA. — LA SICUREZZA INTERNA

1. La criminalità organizzata:	
a) analisi del fenomeno:	
— ambito internazionale .....	» 57
— fenomeno droga .....	» 58
— riflessi dei mutamenti all'Est .....	» 59
— rotte del narcotraffico e narcoterrorismo .....	» 60
— riciclaggio .....	» 61

b) attività di contrasto:	
– contesto mondiale .....	Pag. 64
– contesto europeo .....	» 65
– contesto italiano: mafia, 'ndrangheta e camorra ...	» 68
– questione appalti e fenomeni di illegalità diffusa ...	» 73
2. Il terrorismo di matrice brigatista:	
a) configurazione attuale del fenomeno .....	» 78
b) propaganda .....	» 79
c) connotazioni attuali della minaccia br .....	» 81
d) attività di contrasto .....	» 82
e) ipotesi di collegamenti in ambito europeo .....	» 85
3. L'area dell'ultrasinistra .....	» 87
4. La destra eversiva:	
a) terrorismo .....	» 92
b) oltranzismo .....	» 93
5. I latitanti:	
a) eversione .....	» 95
b) criminalità organizzata .....	» 95
6. Il carcerario:	
a) eversione .....	» 96
b) criminalità organizzata .....	» 98
7. Campionati mondiali di calcio .....	» 98
8. Minoranze etniche e rivendicazioni autonomistiche .....	» 99

### PARTE TERZA. – PROFILI ISTITUZIONALI

1. La legislazione in tema di criminalità organizzata e commercio di stupefacenti .....	» 101
2. Normativa sugli stranieri .....	» 104
3. Commercio di materiali di armamento .....	» 105
4. Aspetti di interesse della legislazione «in itinere» .....	» 106

## INDICE DELLE TAVOLE

TAV. 1 - Terrorismo internazionale: principali attentati compiuti in Italia rivendicati/attribuiti ad organizzazioni terroristiche - Anni 1985-1990 (primo semestre) .....	Pag. 28
TAV. 2 - Terrorismo internazionale: stranieri detenuti in Italia suddivisi per organizzazione di appartenenza - (Situazione al 30 giugno 1990) .....	» 29
TAV. 3 - Esportazioni di materiali d'armamento: andamento dal 1984 al 1989 in valori percentuali .....	» 37
TAV. 4 - Esportazioni di materiali d'armamento: tipologia dei trasporti impiegati - Anno 1989 .....	» 38
TAV. 5 - Esportazioni di materiali d'armamento: ripartizione per tipologia di materiale - Anno 1989 .....	» 40
TAV. 6 - Esportazioni di materiali d'armamento: numero delle licenze rilasciate e valore delle esportazioni effettuate - Anno 1989 .....	» 41
TAV. 7 - Importazioni di petrolio per fabbisogno nazionale Anno 1989 .....	» 42
TAV. 8 - Importazioni di gas naturale per fabbisogno nazionale - Anno 1989 .....	» 44
TAV. 9 - Provvedimenti adottati nei confronti di cittadini stranieri (gennaio-maggio 1990) .....	» 49
TAV. 10 - Reati commessi da cittadini extracomunitari - Anni 1988-1989 .....	» 50
TAV. 11 - Detenuti stranieri in Italia - Anni 1986-1989 .....	» 51
TAV. 12 - Principali zone d'ingresso utilizzate dall'immigrazione clandestina .....	» 52
TAV. 13 - Stranieri - Dati relativi alle domande di sanatoria elaborati su base regionale .....	» 54
TAV. 14 - Flussi immigratori .....	» 55
TAV. 15 - Dislocazione, su base regionale, delle associazioni costituite per l'assistenza agli immigrati .....	» 56
TAV. 16 - Principali itinerari del narcotraffico .....	» 62
TAV. 17 - Quantitativi di stupefacenti sequestrati: primo semestre 1989 - primo semestre 1990 .....	» 66
TAV. 18 - Sicilia: omicidi ascrivibili alla mafia e principali arresti effettuati (secondo semestre 1989 - primo semestre 1990) .....	» 69

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 19 - Calabria: omicidi ascrivibili alla 'ndrangheta e principali arresti effettuati (secondo semestre 1989 - primo semestre 1990) .....	Pag. 70
TAV. 20 - Campania: omicidi ascrivibili alla camorra e principali arresti effettuati (secondo semestre 1989 - primo semestre 1990) .....	» 71
TAV. 21 - Omicidi ascrivibili alla criminalità organizzata (primo semestre 1989 - primo semestre 1990) ...	» 75
TAV. 22 - Decessi di assuntori di stupefacenti: raffronto primo semestre 1989 - primo semestre 1990 .....	» 77
TAV. 23 - Terrorismo di matrice brigatista: località di diffusione e/o rinvenimento di documenti eversivi ...	» 80
TAV. 24 - Terrorismo di matrice brigatista: arresti in Italia (anni 1987-1988-1989 - primo semestre 1990) ....	» 83
TAV. 25 - Terrorismo di matrice brigatista: distribuzione geografica degli arresti .....	» 84
TAV. 26 - Autonomia: aree di attivismo .....	» 88
TAV. 27 - Movimento studentesco: facoltà occupate al 1° marzo 1990 .....	» 90

## P R E M E S S A

1. E' proseguito nei Paesi dell'Europa orientale, nel corso del primo semestre 1990, il processo di trasformazione in senso democratico delle istituzioni. La fase di transizione è caratterizzata da significativi avvenimenti che inducono a ben sperare nell'improbabilità di un ritorno al passato, anche se in taluni Stati la presenza di striscianti elementi di continuità con i vecchi regimi sembra rendere difficoltoso il consolidamento della democrazia, ritrovata in alcuni casi, finalmente conquistata in altri. Sono, inoltre, emersi fattori di non secondaria importanza che potrebbero incidere sulla stabilità del nuovo assetto politico-istituzionale. Da un lato, la fase di transizione da economie di tipo collettivistico ad economie maggiormente improntate alle leggi di mercato ha comportato l'insorgere dei sintomi caratteristici della recessione economica, quali il generalizzato aumento dei prezzi, la perdita del potere d'acquisto dei salari, l'incipiente disoccupazione. Dall'altro, l'abbandono di una politica fortemente centralizzata ed impostata sull'assoluta preminenza del partito comunista ha fatto esplodere problemi per lungo tempo soffocati, quali il nazionalismo delle Repubbliche baltiche, le tendenze secessioniste di molte regioni del Caucaso e dell'Asia centrale, i diffusi fermenti etnici.

In siffatto momento di grandi speranze, ma, purtroppo, di non altrettante certezze, l'attività di "intelligence" trova motivo di più intenso impegno al fine di percepire e valutare al meglio le reali situazioni di quei Paesi e di cogliere per tempo la presenza di eventuali elementi involutivi che potrebbero negativamente riflettersi sulla nostra sicurezza.

In una situazione di estrema fluidità, si susseguono i "vertici" e gli incontri bi o multilaterali che confermano il passaggio da una fase di rigida contrapposizione ad una di confronto dialettico e di cooperazione tra Est ed Ovest. L'orientamento attuale è quello di proseguire sulla strada di una progressiva riduzione degli armamenti e di fornire all'Est facilitazioni di varia natura tali da agevolare, sul piano interno, l'attuazione della politica delle avviate riforme.

Consegue da ciò l'esigenza di rivedere il ruolo fino ad oggi svolto dall'Alleanza Atlantica, che da struttura di carattere prevalentemente militare si avvia a diventare strumento politico-istituzionale di garanzia, nucleo centrale di un nuovo assetto della sicurezza in Europa.

Per quanto concerne il Medio Oriente, ai già presenti focolai di tensione dovuti alla instabilità politica libanese ed alla questione palestinese, si aggiungono altri motivi di preoccupazione: la dilagante diffusione dall'area mediorientale ai Paesi del Maghreb ed a quelli del-

l'Africa sub-sahariana di un rigoroso integralismo islamico, che coniuga l'esaltazione religiosa con il pessimismo e le frustrazioni di larghe frange degli strati sociali meno abbienti; la tendenza - manifestata da taluni Paesi - ad accrescere il potenziale bellico attraverso l'acquisizione di tecnologie ed armamenti sempre più sofisticati, destinati anche alla costruzione di ordigni per la distruzione di massa, proprio quando in Occidente si fa più forte la spinta al disarmo.

2. Per quanto riguarda la situazione interna, prosegue la stasi delle organizzazioni eversive di destra e di sinistra, che non hanno dato luogo a manifestazioni di rilievo, sia sotto il profilo ideologico-propagandistico che operativo. Qualche fermento si è registrato nell'area dell'estremismo di sinistra che, a seguito della crisi degli ideali del marxismo-leninismo, è alla ricerca di nuovi parametri di riferimento che diano corpo all'impegno militante dei propri aderenti.

La virulenza del fenomeno della criminalità organizzata ha, invece, creato serie preoccupazioni per la sicurezza. In particolare, nelle zone del territorio nazionale ove più radicata è la presenza della delinquenza di stampo mafioso, sono fondate le preoccupazioni in merito a disegni criminosi volti presumibilmente a condizionare l'attività amministrativa di strutture periferiche dello Sta-

to o di organi locali attraverso omicidi, intimidazioni ed una occulta regia sottesa a pilotare le stesse scelte del corpo elettorale.

Non v'è dubbio che la c. o. è assurta al rango di principale minaccia per le Istituzioni. Una minaccia che ha esteso le sue ramificazioni al di là dei confini del Paese, venendo a trovare, sul piano internazionale, occasioni di collusioni e cointeressenze con analoghe strutture criminose.

L'impegno più consistente del settore informativo, nel perseguimento dei fini di sicurezza, si è orientato verso la penetrazione dei complessi meccanismi economici che la grande criminalità pone in opera su scala internazionale. Su questo versante la ricerca informativa promette, in prospettiva, sviluppi di notevole interesse, sulla scorta di moduli operativi sempre più affinati e duttili in relazione alla minaccia da contrastare. La particolare ottica nella quale vengono osservati movimenti e scambi di uomini, mezzi e flussi finanziari è intesa ad individuare ogni elemento che possa costituire il tassello di un mosaico criminoso.

Un altro problema, che non può essere sottovalutato per i livelli oramai raggiunti, è la microcriminalità, che si connette strettamente all'altro della delinquenza minore ed a quello dell'uso e dello spaccio degli stupefacenti. Tali fenomeni alimentano e supportano la stessa c. o.

e, per la loro vasta diffusione, contribuiscono ad indebolire la fiducia dei cittadini nella funzionalità degli apparati pubblici. In tal modo si genera una latente disaffezione nei confronti delle Istituzioni, che si manifesta anche in forme di dissenso e mediante comportamenti improntati al perseguimento di fini particolaristici e settoriali. Questo atteggiamento di sostanziale distacco dai valori posti a base della società democratica, lungi dal favorire il progresso civile dell'intera collettività, concorre ad alimentare quello stato di "smarrimento morale" che costituisce l'"humus" ideale nel quale prospera la delinquenza. E' necessario, pertanto, riaffermare quella "cultura della legalità" che consenta - attraverso l'impegno diretto di tutte le componenti sociali - di sviluppare una azione sinergica volta a ridurre progressivamente i margini operativi dei cosiddetti "contropoteri criminali". Il ruolo dei Servizi continua a dispiegarsi attraverso il coordinato utilizzo di tutte le risorse disponibili - prioritariamente in funzione di contrasto alla c.o., ma sempre vigile anche verso i pericoli di stampo tradizionale - al fine di delineare quadri di situazione completi ed aggiornati atti a costituire utile supporto per orientare le scelte politico-strategiche in materia di sicurezza.

PAGINA BIANCA

## P A R T E P R I M A

## LA SICUREZZA ESTERNA

*Sommario* : 1. Rapporti Est-Ovest: a. l'URSS e i Paesi del Patto di Varsavia; b. la sicurezza militare ed i processi evolutivi; c. problemi del disarmo; d. assistenza sovietica a Paesi terzi - 2. Il fianco sud - 3. Controspionaggio - 4. Area mediorientale. Libano - 5. Area nordafricana - 6. Corno d'Africa - 7. Jugoslavia - 8. Albania - 9. Il terrorismo internazionale - 10. Aspetti di sicurezza connessi con le attività economiche: a. penetrazione economica straniera; b. tutela all'esportazione di tecnologie avanzate; c. controlli sui trasferimenti di sostanze chimiche, biologiche e nucleari suscettibili di impieghi militari; d. esportazione di materiali tecnologici e di armamento; e. dipendenza energetica dall'estero; f. riconversione dell'industria bellica - 11. Controingerenza - 12. Le immigrazioni di stranieri in Italia.

## 1. Rapporti Est-Ovest:

## a. l'URSS e i Paesi del Patto di Varsavia (PV)

Il panorama internazionale continua a modificarsi con notevole rapidità dopo la caduta del muro di Berlino. E' in pieno svolgimento un vasto riassetto politico ed economico

che se da un lato fa ritenere la distensione e i processi di liberalizzazione come fatti non contingenti, dall'altro rende il contesto europeo notevolmente fluido e complesso.

Resta ancora da ridefinire il ruolo dei Paesi "ex satelliti" ed il loro sviluppo in senso democratico: ai significativi progressi verso una liberalizzazione del quadro politico ed economico in Polonia, Cecoslovacchia ed Ungheria, si contrappongono le notevoli difficoltà nel passaggio dal comunismo alla democrazia in Romania e Bulgaria. Aspetti delicati per gli equilibri internazionali presenta il problema della riunificazione della Germania, che procede con ritmo assai sostenuto.

Determinante per l'intero scenario è la situazione in URSS, dove le tendenze centrifughe sia nazionalistiche che religiose, i conflitti etnici, il malcontento popolare per la grave crisi economica, i contrasti ai vertici del partito e dello Stato, costituiscono altrettanti rischi per il successo della "perestroika".

Le stesse modifiche alla struttura del potere - istituzione della carica di Presidente dell'URSS e taluni emendamenti costituzionali (marzo 1990) che preludono alla preminenza dello Stato sul partito e all'avvio del pluripartitismo - sono state criticate sia negli ambienti ultraconservatori, sia in quelli più progressisti.

Ai successi ottenuti in campo internazionale, con l'avviata fase di collaborazione con l'Occidente, non corri-

sponde per l'attuale dirigenza sovietica un pari risultato sul piano interno: persistono, infatti, notevoli problemi di coesione politica, di gestione del potere centrale, di rapporti con le nuove strutture istituzionali.

La "leadership" sovietica sembra essere però saldamente in sella anche per la mancanza di credibili alternative ed appare fortemente intenzionata a proseguire il suo disegno riformistico. In tale quadro sono stati favorevolmente interpretati i tentativi volti a trovare una soluzione politica alla crisi del Baltico, attraverso il dialogo fra le parti. Nel contesto occidentale il Governo favorirà sempre scelte di compromesso, che consentano il pieno passaggio ad un regime di effettiva democrazia e serena convivenza interna ed internazionale.

**b. la sicurezza militare ed i processi evolutivi**

Le profonde trasformazioni politiche nei Paesi dell'Est europeo, cui si è sopra accennato, il ritiro unilaterale di forze sovietiche, la ristrutturazione delle FF.AA. in atto all'Est e la profonda evoluzione del PV hanno caratterizzato il semestre.

Gli Stati "ex satelliti" (in minore misura Bulgaria e Romania) si ispirano sempre più al mondo occidentale e costituiscono una sorta di "area grigia", non più orientata ad Est.

La politica militare dell'Unione Sovietica sembra basare, per il futuro, la sua difesa principalmente sulle forze strategiche. L'obiettivo dichiarato dell'attuale dirigenza è, infatti, la tutela dei soli confini nazionali.

Le FF.AA. sovietiche, pur mantenendo praticamente invariate le loro capacità offensive, in caso di conflitto generale in Europa dovrebbero affluire dalle sedi stanziali della Siberia, superando consistenti ostacoli fisici, ma soprattutto politici, per l'attraversamento di Paesi ormai solo formalmente alleati. Dato di fatto certo è che i tempi di preavviso per la NATO si allungano di molto.

Rispetto ai semestri precedenti l'attività addestrativa delle unità del PV ha registrato una flessione e si è mantenuta al di sotto dei livelli medi. La diminuzione delle esercitazioni è da attribuire alla profonda crisi economica dell'Est con conseguente riduzione dei fondi assegnati ai bilanci della difesa, oltre che alle operazioni in corso per il ritiro delle unità sovietiche dall'area europea avanzata. La sistemazione delle stesse nel territorio metropolitano crea alle Autorità sovietiche serie difficoltà di ordine logistico e soprattutto sociale per le tante famiglie dei quadri da assorbire.

Anche nel settore navale, ove i riflessi della riduzione delle forze sono stati meno avvertiti, l'attività è stata modesta ed effettuata prevalentemente ai limiti delle acque territoriali, con la partecipazione di pochi mezzi.

In sintesi, la minaccia militare proveniente dall'Est si è fortemente contratta e la NATO ha, di conseguenza, formalmente deciso una revisione globale della sua strategia, ancorata a decisioni risalenti al 1967.

L'orientamento prevalente in atto è che la nuova dottrina, pur non potendo rinunciare del tutto al concetto della deterrenza nucleare, finirà per collocare l'ipotesi di impiego dell'arma nucleare in posizione sempre più remota.

#### c. problemi del disarmo

Negli ultimi mesi si è assistito ad una intensificazione del dialogo Est-Ovest. In particolare, con riferimento al settore nucleare e strategico, le due superpotenze hanno siglato un accordo-quadro sulla trattativa START (Strategic Arms Reduction Talks) e prevedono la firma di un trattato entro l'anno. Nel settore chimico è stato perfezionato un accordo bilaterale relativo alla sospensione della produzione di agenti chimici, alla pianificazione della distruzione di tali armi ed alla cooperazione sulle tecnologie da impiegare nella loro distruzione.

Toni di incertezza permangono nel settore degli armamenti convenzionali (CFE) su tematiche di grande rilievo quali la valutazione quantitativa degli aerei da combattimento, le modalità e le procedure di distruzione degli armamenti da eliminare.

d. assistenza sovietica a Paesi terzi

E' stata rilevata una sostanziale revisione dell'atteggiamento dell'URSS nei confronti dei Paesi africani, asiatici e latino-americani, in conseguenza della delicata situazione economica interna e per salvaguardare la credibilità della propria politica distensiva. Di particolare significato è il calo dell'influenza sovietica, rilevante in Siria e, meno evidente, in Libia ed Algeria.

La nuova strategia sovietica si attua mediante:

- la trasformazione dell'assistenza militare da supporto per scopi politici ad operazioni prevalentemente di tipo commerciale (obiettivo primario non è più l'esportazione della dottrina comunista ma l'acquisizione di valuta);
- la ricerca, nella prospettiva politica di una superpotenza, di rapporti privilegiati, oltre che con Paesi radicali e marxisti, anche con Paesi moderati, attraverso un approccio più pragmatico.

## 2. Il fianco sud

Mosca ha sensibilmente diversificato il proprio atteggiamento nella regione prospiciente il fianco sud della NATO, particolarmente con Egitto ed Israele. Ha creato le premesse per una progressiva normalizzazione delle proprie relazioni con l'Arabia Saudita ed ha continuato ad attribuire rilievo alle proprie connessioni con Siria, Algeria e Libia.

L'offerta di una mediazione per i negoziati di pace tra Iran ed Iraq, inoltre, permette a Mosca di rafforzare la propria posizione politica nell'area del Golfo Persico.

Le unità navali sovietiche operanti in Mediterraneo hanno continuato a far uso delle "facilities" esistenti nel porto siriano di Tartous, ad Aden e nelle isole Dahlak (Oceano Indiano).

Il passaggio dalla "guerra fredda" ad una prevista politica di collaborazione tra Est ed Ovest sta spingendo le dirigenze mediorientali a ricercare una maggiore coesione interaraba e, in determinati casi, a conferire il massimo impulso ai programmi di ricerca e di produzione d'interesse militare, per conseguire una adeguata autosufficienza in materia ed elaborare disegni di "leadership" locale. Ne è derivata una proliferazione di armamenti missilistici a medio-lungo raggio, di armi chimiche e di tecnologia nucleare, fenomeno che, specie se si considera la possibilità di errori di valutazione, presenta aspetti preoccupanti ed elevati rischi per il fianco meridionale della NATO.

### 3. Controspionaggio

Le trasformazioni interne di alcuni Paesi dell'Est hanno avuto conseguenze più formali che sostanziali sulle tradizionali azioni di ricerca in direzione di obiettivi i-

taliani dislocati sia in patria che all'estero. In tale contesto deve essere considerata la ricerca di collaborazione con i corrispondenti organismi occidentali sui temi classici della lotta alla criminalità organizzata ed al terrorismo. L'attività di ricerca dei servizi dell'Est trae, inoltre, vantaggio dall'ampliamento degli scambi economico-commerciali, politico-culturali e turistici.

Gli obiettivi perseguiti sono essenzialmente incentrati sul settore tecnico-scientifico, anche per colmare con urgenza le carenze in atto esistenti nei rispettivi Paesi, che ne condizionano le possibilità di sviluppo.

Di particolare pericolosità sono apparse, negli ultimi tempi, le attività poste in atto dai servizi di alcuni Paesi nordafricani e mediorientali dirette ad acquisire informazioni e/o materiali interessanti armamento missilistico, chimico o batteriologico, oltre che al controllo delle varie comunità islamiche presenti in Italia.

L'attività di controspionaggio ha portato nel complesso all'identificazione di 26 agenti stranieri in Italia e 181 all'estero.

#### 4. Area mediorientale. Libano

Il parziale disimpegno dell'URSS nella regione e la ripresa del dialogo con Israele da parte di alcuni governi

dell'Europa dell'Est (Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria), hanno avuto diretti riflessi sullo scenario politico medio-orientale, anche per la libertà di espatrio concessa a molti ebrei russi verso la Palestina. In campo arabo, se da un lato si è verificata la normalizzazione dei rapporti siro-egiziani (visita a Damasco di Mubarak del 2 maggio), permangono insuperati i contrasti siro-iracheni ed anche il vertice straordinario della Lega araba (Bagdad, 28-30 maggio) ha dovuto registrare l'assenza di alcuni autorevoli Capi di Stato (1), a conferma del permanere di rilevanti divisioni. Osservata con attenzione la politica sempre più attiva dell'Iraq tendente ad acquisire un ruolo egemonico nella Regione.

La manifesta incapacità di affrontare e risolvere unitariamente i numerosi problemi regionali, e soprattutto il contenzioso arabo-israeliano, possono esasperare il clima già accentuato di violenza nei "territori occupati" e rilanciare iniziative terroristiche, anche fuori dell'area mediorientale.

I negoziati per la definitiva pacificazione del conflitto del Golfo non hanno registrato sostanziali progressi.

Nel frattempo, come tangibile segno dello spirito di cooperazione tra Paesi arabi, favorito dal nuovo corso della politica sovietica e dal minore impegno di Mosca verso governi ad orientamento comunista, si è registrato il positivo evento della unificazione dei due Yemen (22 maggio); l'uni-

---

(1) Siria, Algeria, Marocco, Libano, Oman.

tà, raggiunta nonostante le trascorse divergenze ideologiche tra i rispettivi regimi, sottrae definitivamente a formazioni terroristiche una possibile base dalla quale avevano in passato ricevuto supporto.

Per quanto riguarda, in particolare, il Libano, il primo semestre 1990 è stato caratterizzato dalla ripresa degli scontri intercristiani, dopo una tregua durata quasi un anno.

Il contrasto che oppone, con alterne vicende, il Gen. AOUN al "leader" delle Forze libanesi (FL), Samir GEAGEA, che rivendicano entrambi la "leadership" maronita, non appare destinato ad esaurirsi a breve scadenza. Ciò ha vanificato anche le speranze di pace conseguite all'accordo di TAIF (2), riconosciuto dal secondo, ma non dal primo.

La conflittualità fra i due ha indebolito notevolmente il potenziale cristiano nei confronti della componente musulmana e complicato ulteriormente gli sforzi pacificatori delle diplomazie occidentali e dei Paesi arabi moderati.

---

(2) L'accordo di Taif (Arabia Saudita, ottobre '89) prevede, tra l'altro:

- la suddivisione paritaria dei seggi parlamentari fra cristiani e musulmani;
- la riduzione dei poteri del Presidente della Repubblica (maronita) a beneficio del Primo Ministro (sunnita);
- il ripristino della sovranità nazionale (scioglimento di tutte le milizie e successivo ritiro del contingente siriano).

## 5. Area nordafricana

Sul piano della sicurezza è di primaria importanza evitare che le già esistenti tensioni Est-Ovest si trasferiscano nell'area in argomento, con particolare riferimento a quella occidentale.

Il vertice dell'"UMA" (3), svoltosi a Tunisi il 22-23 gennaio dopo molteplici rinvii, ha ufficializzato una situazione di stallo nel processo integrativo.

I cinque Stati associati appaiono preoccupati per le persistenti crisi economiche e per l'esuberante presenza giovanile nelle rispettive popolazioni: impossibilitati a trovare in patria adeguata occupazione, i giovani affluiscono sempre più numerosi nel movimento integralista islamico, diventando all'interno veicoli di tensione ed all'esterno possibili strumenti della minaccia terroristica.

L'Italia propugna una conferenza tipo-Helsinki, per la sicurezza e la cooperazione in tutto il Mediterraneo e, per quello occidentale, si adopera intanto per elevare la collaborazione regionale, coinvolgendovi oltre ai Paesi dell'"UMA", Francia, Spagna, Portogallo e Malta.

Concreti risultati hanno già ottenuto le iniziative congiunte per combattere il traffico di droga in quest'area che si presenta sia come base di produzione (canapa india-

---

(3) "Unione del Maghreb Unito", costituita da Marocco, Algeria, Tunisia, Libia e Mauritania.

na), sia come nuova zona di transito (eroina dall'Asia e cocaina dal sud America dirette in Europa).

## 6. Corno d'Africa

Permane nell'area un clima di elevata tensione per la politica dittatoriale dei governi di Mogadiscio e di Addis Abeba, cui si oppongono militarmente movimenti insurrezionali che controllano ormai estesi territori.

A seguito del parziale disimpegno dell'URSS, l'Etiopia ha riallacciato relazioni diplomatiche con Israele, da cui riceve oggi aiuti consistenti. La circostanza non poteva sfuggire ai Paesi arabi che starebbero incrementando il loro sostegno in favore dei movimenti di opposizione.

Quanto mai intensa è stata ed è l'opera diplomatica italiana per avviare un possibile negoziato.

L'attività informativa è intesa a cogliere indicazioni significative da un contesto fluido ed al momento aperto ad ogni tipo di soluzione.

## 7. Jugoslavia

Permane nel Paese la situazione di crisi economica e politico-istituzionale che aveva già caratterizzato il 1989.

La frattura tra il partito comunista sloveno, impegnato in un'opera di rinnovamento in senso democratico, e quello serbo, favorevole al mantenimento del "centralismo democratico", si è acuita a seguito delle elezioni:

- svoltesi in Slovenia (8 aprile) e Croazia (22 aprile), che hanno sancito la vittoria delle opposizioni, propugnatrici di istanze autonomistiche;
- del nuovo Presidente della Federazione, il serbo Jovic (15 maggio), fautore del centralismo statale.

In tale quadro, sono prevedibili nuovi attriti tra potere centrale e governi delle singole Repubbliche, schierati l'uno a difesa dell'attuale assetto federale dello Stato, gli altri a favore di un ordinamento confederale.

Per quanto attiene al programma di risanamento economico avviato all'inizio dell'anno, le misure adottate hanno determinato una notevole riduzione dell'inflazione e del debito estero; il necessario contenimento delle spese sociali ha, però, incrementato la disoccupazione ed accentuato le tensioni.

Rilevante è, infine, il rischio che i già gravi contrasti etnici esistenti nel Paese possano essere negativamente influenzati dal fattore religioso: il fondamentalismo islamico sta, infatti, acquisendo crescente influenza nel Kosovo, in Bosnia-Erzegovina ed in Macedonia.

Particolare attenzione è dedicata allo sviluppo degli avvenimenti in Jugoslavia, nella consapevolezza del ruolo

fondamentale dalla stessa svolto per la stabilità complessiva dell'area sia autonomamente, sia nel quadro delle iniziative "Adriatica" (4) e "Pentagonale" (5), recentemente avviate proprio dal nostro Paese.

### 8. Albania

L'Albania ha proseguito nella sua politica di cauta apertura già avviata negli ultimi mesi dello scorso anno.

In materia di politica estera, al fine di superare il tradizionale isolamento del Paese, la sua dirigenza ha manifestato la disponibilità a ristabilire le relazioni diplomatiche con l'URSS e gli Stati Uniti; ha dichiarato che intende aderire alla "Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa" (CSCE) e, nel quadro del risanamento dell'economia nazionale, ha auspicato l'intensificazione dei rapporti commerciali con la CEE.

In tale contesto si iscrive, oltre al già ricordato impegno di adesione all'"Iniziativa Adriatica", la firma di un accordo di cooperazione tecnica ed economica con l'Italia, con cui i rapporti sono sensibilmente migliorati dopo la positiva soluzione del caso dei fratelli Popa, per anni rifugiati nella nostra Ambasciata di Tirana.

---

(4) All'"Iniziativa Adriatica" hanno espresso la volontà di aderire anche Albania e Grecia.

(5) Di essa fanno parte, oltre che Jugoslavia e Italia, anche Austria, Ungheria e Cecoslovacchia.

Sul piano interno, la situazione rimane molto fluida (6) nonostante l'adozione di una serie di provvedimenti di liberalizzazione in parte, al momento, solo annunciati (7) e di un piano di sviluppo socio-economico.

### 9. Il terrorismo internazionale

Il positivo andamento del processo di distensione nei rapporti Est-Ovest ha determinato favorevoli ripercussioni sul terrorismo internazionale.

Per quanto riguarda l'Italia, rimane immutata la generale flessione del fenomeno (tav. 1), anche se la presenza nelle carceri nazionali di numerosi detenuti mediorientali induce a non ridurre la vigilanza (tav. 2).

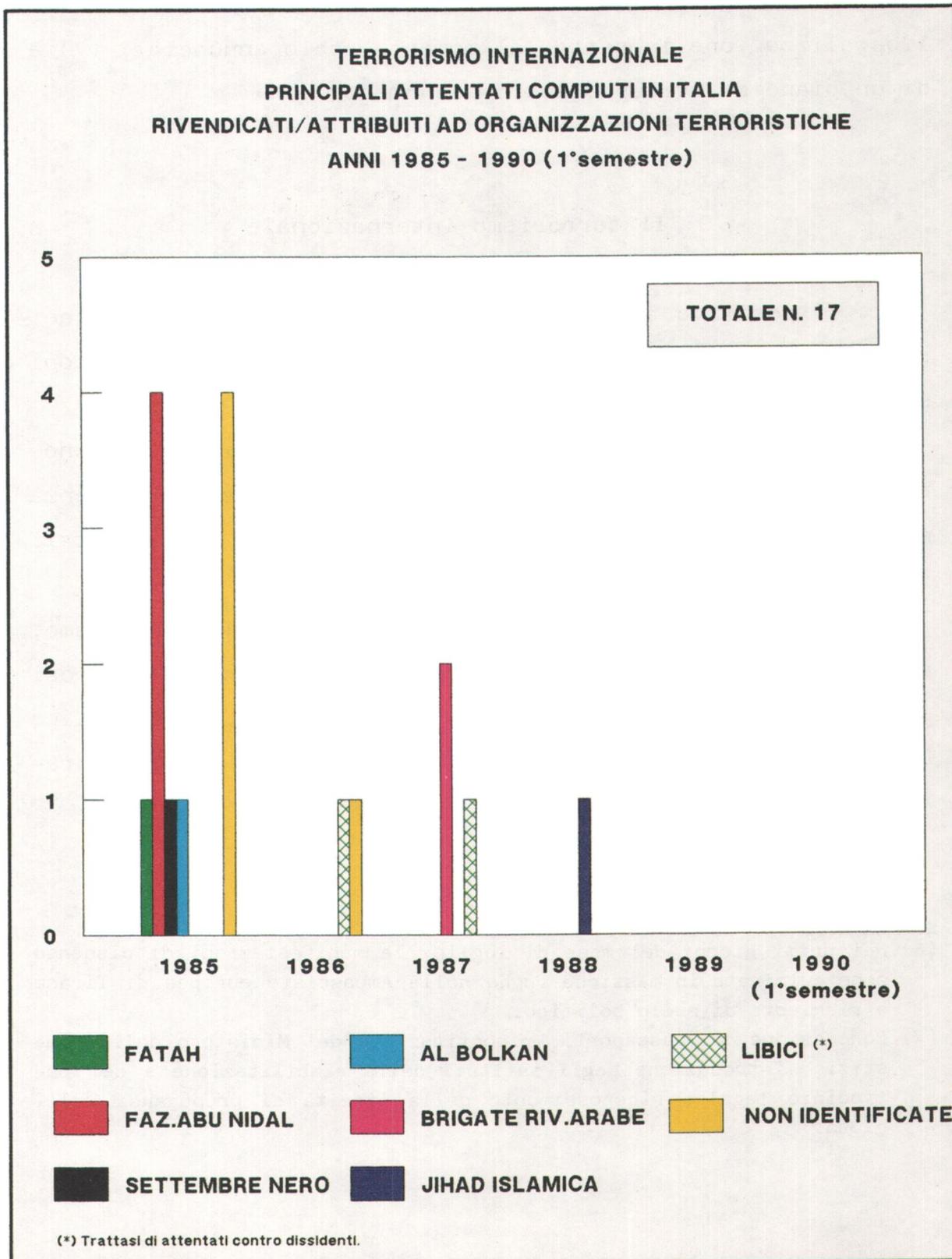
In un quadro di complessiva stasi dell'euroterrorismo, assumono rilievo la individuazione e l'arresto di numerosi esponenti della RAF recentemente effettuati nella Repubblica Democratica Tedesca, a dimostrazione della piena collabora-

---

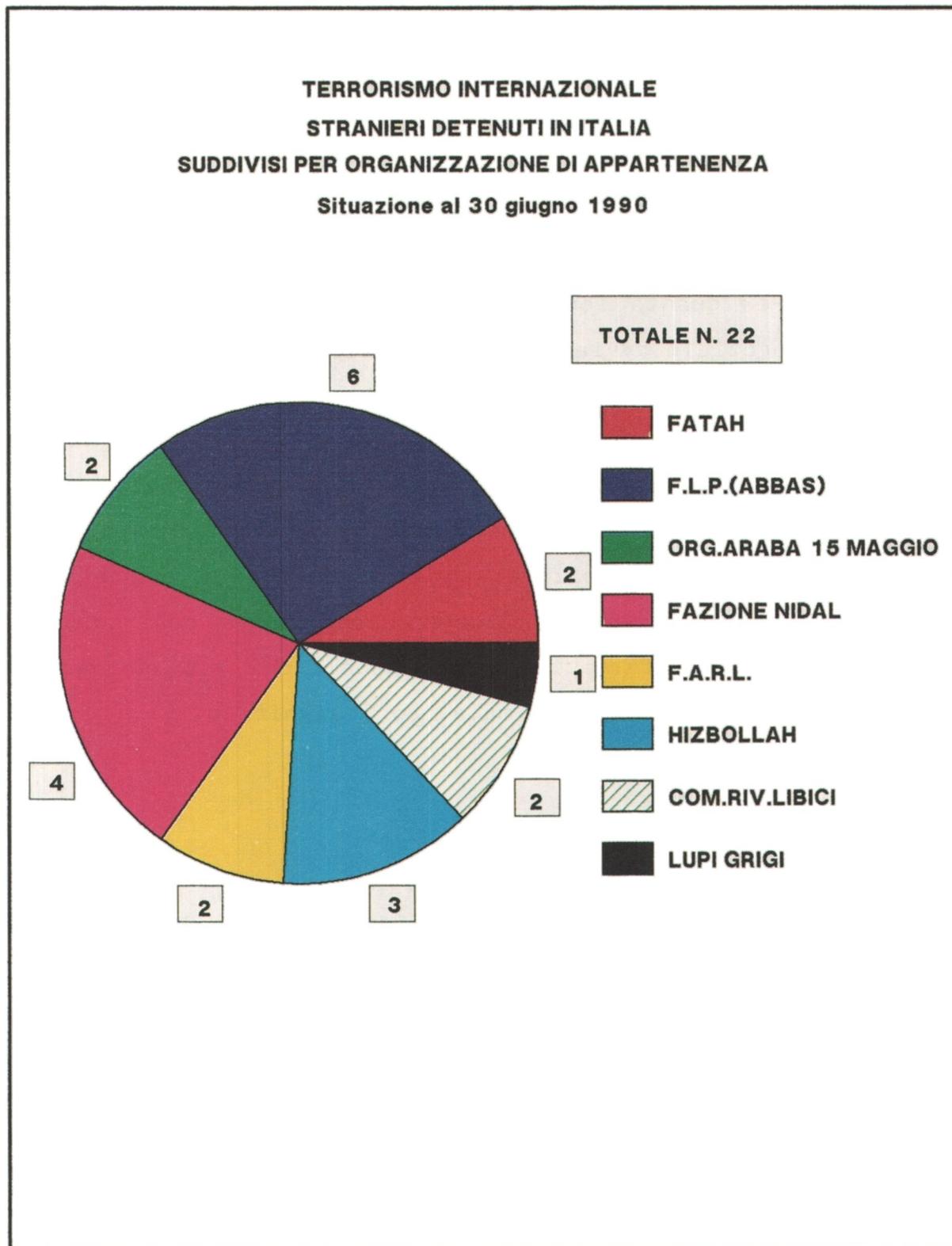
(6) Nei primi giorni del mese di luglio, le manifestazioni di dissenso sono culminate in massicce fughe nelle Ambasciate europee di Tirana e richieste di asilo politico.

(7) Concessione dei passaporti, ricostituzione del Ministero della Giustizia, introduzione degli istituti della riabilitazione e del patrocinio legale, riconoscimento della liceità di propaganda religiosa.

Tav. 1



Tav. 2



zione instauratasi fra gli apparati di sicurezza delle due Germanie.

Permangono ancora attivi i gruppi irlandesi, responsabili di ricorrenti attentati contro obiettivi britannici anche all'estero.

Palestina e Libano restano focolai di crisi, origine di continue iniziative terroristiche sul piano locale e mondiale. Per quanto concerne la questione palestinese, il processo negoziale avviato con la partecipazione degli Stati Uniti e dell'Egitto - seguito alla dichiarata disponibilità dell'OLP (8) - non ha raggiunto risultati politici significativi, anzi sussiste il rischio di chiusura del dialogo fra Washington e l'Organizzazione palestinese (9). Diventa pertanto attuale la possibilità - già paventata in precedenti relazioni - di una progressiva erosione della politica di Arafat e di una affermazione delle posizioni più oltranziste, favorevoli alla lotta armata. Sono significativi, in tal

---

(8) Ci si riferisce alle "aperture" manifestate dall'OLP in occasione del CNP di Algeri (14 novembre 1988) e dell'Assemblea Generale dell'ONU a Ginevra (13 dicembre 1988).

(9) Il 20 giugno l'Amministrazione americana ha deciso di sospendere il dialogo con l'OLP a causa della mancata esplicita condanna da parte di Arafat dell'azione di Abu Abbas in territorio israeliano del 30 maggio.

senso, alcuni gravi episodi terroristici avvenuti nel semestre (10).

Nuove speranze hanno creato le iniziative diplomatiche dell'URSS e degli altri Paesi dell'Est, che hanno riaperto il dialogo con Tel Aviv.

Tale circostanza - in uno con l'emigrazione di ebrei sovietici verso Israele (11) - potrebbe, però, indurre i gruppi palestinesi ad intensificare i rapporti con gli Stati arabi più oltranzisti.

Altro motivo di preoccupazione riguarda la crescente intesa operativa tra le fazioni radicali palestinesi ed i gruppi fondamentalisti islamici operanti in Libano, "Hizbollah" primo fra tutti.

Nella valutazione dei rischi per la sicurezza, va evidenziata anche la possibilità di iniziative terroristiche ad opera di gruppi curdi ed armeni per "sensibilizzare" alla propria causa i Governi occidentali.

---

(10) - 4 febbraio, Ismailya (Egitto): attentato contro un pullman di turisti israeliani (11 morti e 17 feriti);

- 28 maggio, Gerusalemme: attentato dinamitardo ritorsivo (un morto e 9 feriti) per l'uccisione, da parte di un israeliano, il 20 maggio a Tel Aviv, di 7 palestinesi;

- 30 maggio, coste israeliane: azione di un "commando" palestinese di Abu Abbas, sventata dalle forze di sicurezza israeliane.

(11) In relazione a tale decisione, gruppi oltranzisti mediorientali hanno formulato minacce terroristiche nei confronti dei Paesi dell'Est.

10. Aspetti di sicurezza connessi con le attività economiche:

**a. penetrazione economica straniera**

L'attuale quadro economico internazionale è caratterizzato da crescenti interdipendenze fra i sistemi nazionali, grandi concentrazioni finanziarie e produttive, espansione delle "joint venture" e sviluppi tecnologici in ogni settore, in una fase di profonda evoluzione della struttura economico-politica dei Paesi dell'Est, tesi alla trasformazione del sistema pianificato in quello di mercato.

In tale contesto, l'attività informativa segue con crescente impegno le operazioni finanziarie estere in Italia, in particolare nei settori strategici e tecnologicamente avanzati, soprattutto quando sono attuate da operatori provenienti da Paesi "a rischio". Periodiche rilevazioni economiche, finanziarie e di assetti societari evidenziano modalità ed entità di siffatte operazioni di penetrazione - nessuna al momento valutata pericolosa - nelle strutture produttive del nostro Paese più sensibili per la sicurezza nazionale.

Attenzione specifica merita la ricerca da parte straniera di informazioni economico-industriali e di carattere tecnico-scientifico. Infatti, le potenzialità di fondo dei servizi di informazione dei Paesi dell'Est europeo inducono a non trascurare per il prossimo futuro due aree di minaccia spionistica.

La prima, di carattere economico-scientifico, per colmare, senza eccessivi sforzi tecnico-finanziari, il divario tecnologico accumulato nei confronti dell'Occidente ed acquisire le esperienze organizzative e di gestione maturate nella conduzione delle strutture statali e delle imprese produttive operanti in una economia di mercato. La seconda, resta quella di carattere più propriamente militare.

In tale quadro sono, altresì, seguite le acquisizioni di informazioni tecnico-scientifiche, rese possibili sia dalla costituzione di "joint-venture", sia per effetto dei numerosi accordi di cooperazione nel campo della ricerca con l'URSS ed altri Paesi dell'Est europeo. Per lo studio delle relative problematiche sono state intraprese idonee iniziative, anche a livello internazionale, specie all'interno dell'Alleanza Atlantica.

#### **b. tutela all'esportazione di tecnologie avanzate**

Prosegue la collaborazione a livello nazionale e internazionale fra i diciassette Paesi membri del COCOM per evitare trasferimenti verso l'Est di materiali sensibili e tecnologie suscettibili di usi militari. I recenti mutamenti politici verificatisi nell'Europa orientale hanno determinato una maggiore apertura nella esportazione verso quei Paesi di alcuni prodotti del settore informatico.

L'intesa è di pervenire, entro l'inizio del 1991, ad una sensibile riduzione delle liste dei materiali sottoposti a

"embargo", cui faranno riscontro più incisivi controlli per un numero ristretto di prodotti altamente strategici.

**c. controlli sui trasferimenti di sostanze chimiche, biologiche e nucleari suscettibili di impieghi militari**

Mentre USA ed URSS hanno concordato la distruzione dei propri arsenali chimici da realizzarsi nel decennio 1992-2002 - conservando solo limitati quantitativi di agenti chimici a fini deterrenti nei confronti degli Stati che non hanno aderito al Protocollo di Ginevra del 1925 (12) - si valutano in circa venti i Paesi che già hanno, o comunque tendono ad avere in tempi brevi, disponibilità di armi chimiche, autonomamente prodotte ovvero ottenute per mezzo di triangolazioni.

A livello internazionale si perseguono comuni orientamenti politici per la prevenzione e repressione delle transazioni sospette, accompagnati da adeguate sensibilizzazioni delle industrie che operano nel settore.

Analoga attenzione è rivolta a quegli Stati chimico-proliferanti che vanno realizzando anche significativi programmi di guerra biologica.

Quasi altrettanto numerosi sono poi i Paesi, soprattutto mediorientali ed asiatici, che stanno compiendo ogni

---

(12) Il Protocollo, ratificato da 123 Paesi, sancisce il divieto dell'impiego di aggressivi chimici in guerra.

sforzo per dotarsi di armi nucleari e dei relativi vettori di lancio. In proposito, alcune conferme sono venute dall'attività informativa svolta dai Servizi nazionali e da quelli collegati esteri.

d. esportazione di materiali tecnologici e di armamento

L'"incendio" della fabbrica di Rabta in Libia e la vicenda del "super cannone" iracheno confermano l'esistenza di attività clandestine nel traffico di armi, di precursori chimici, di "computer" e di sofisticate componenti tecniche e meccaniche, che hanno ramificazioni in numerosi Paesi non solo europei.

Nell'ambito delle operazioni di prevenzione e repressione, anche in collaborazione con i servizi collegati esteri, sono state effettuate agli organi di polizia giudiziaria segnalazioni di società e persone che svolgono attività commerciali e di cooperazione di tale natura con soggetti stranieri. In particolare:

- presunte partecipazioni di ditte italiane alla realizzazione di progetti missilistici libici;
- presunto illegale trasferimento all'estero di tecnologia di impiego militare nel settore delle mine sottomarine teleguidate, destinate presumibilmente a Paesi potenzialmente ostili;

- atti preparatori per l'esportazione di manufatti, in acciaio speciale, di produzione nazionale, probabilmente destinati ad un sistema d'arma iracheno e perciò sequestrati dall'Autorità giudiziaria.

Al fine di razionalizzare l'attività di controllo, sono stati intensificati il coordinamento e la cooperazione fra le diverse Amministrazioni ed Enti responsabili, nazionali ed esteri, migliorando gli strumenti di analisi e di ricerca finalizzati alla individuazione delle transazioni sospette e dei rischi di possibili dirottamenti delle merci esportate.

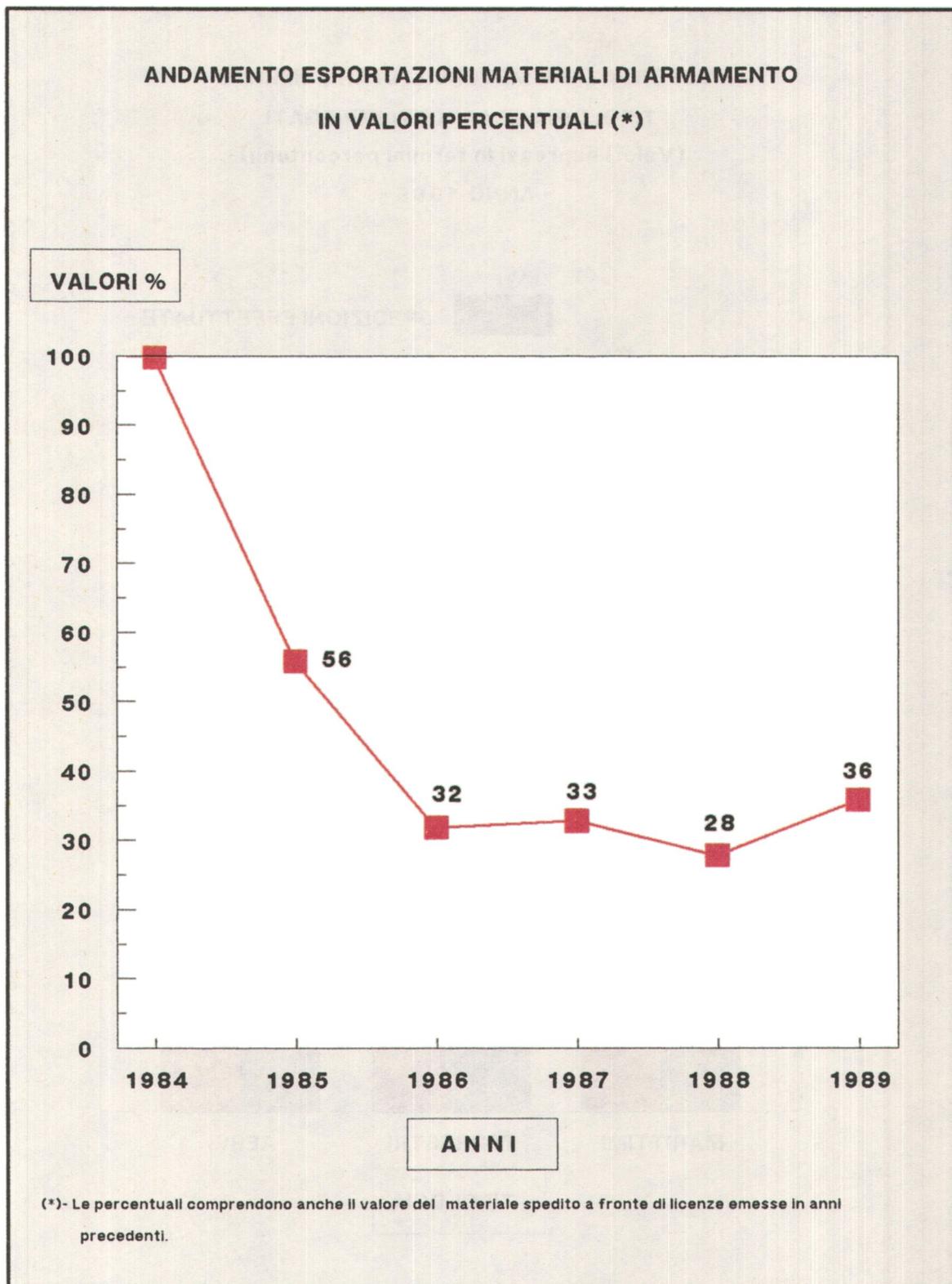
Nell'anno 1989 il flusso delle esportazioni italiane di materiali di armamento ha subito un modesto incremento di circa 220 miliardi di lire rispetto al 1988 (tav. 3). I valori raggiunti rimangono comunque molto lontani da quelli dell'anno 1984 e rispecchiano il costante andamento negativo del settore dal 1986 al 1988.

Nello stesso anno risultano effettuate oltre 2.400 spedizioni autorizzate, per un valore complessivo superiore ai 1.300 miliardi di lire (13): la tavola 4 evidenzia come, a fronte di un numero esiguo di spedizioni per via aerea, corrisponda quasi il 50% del valore totale delle esportazioni.

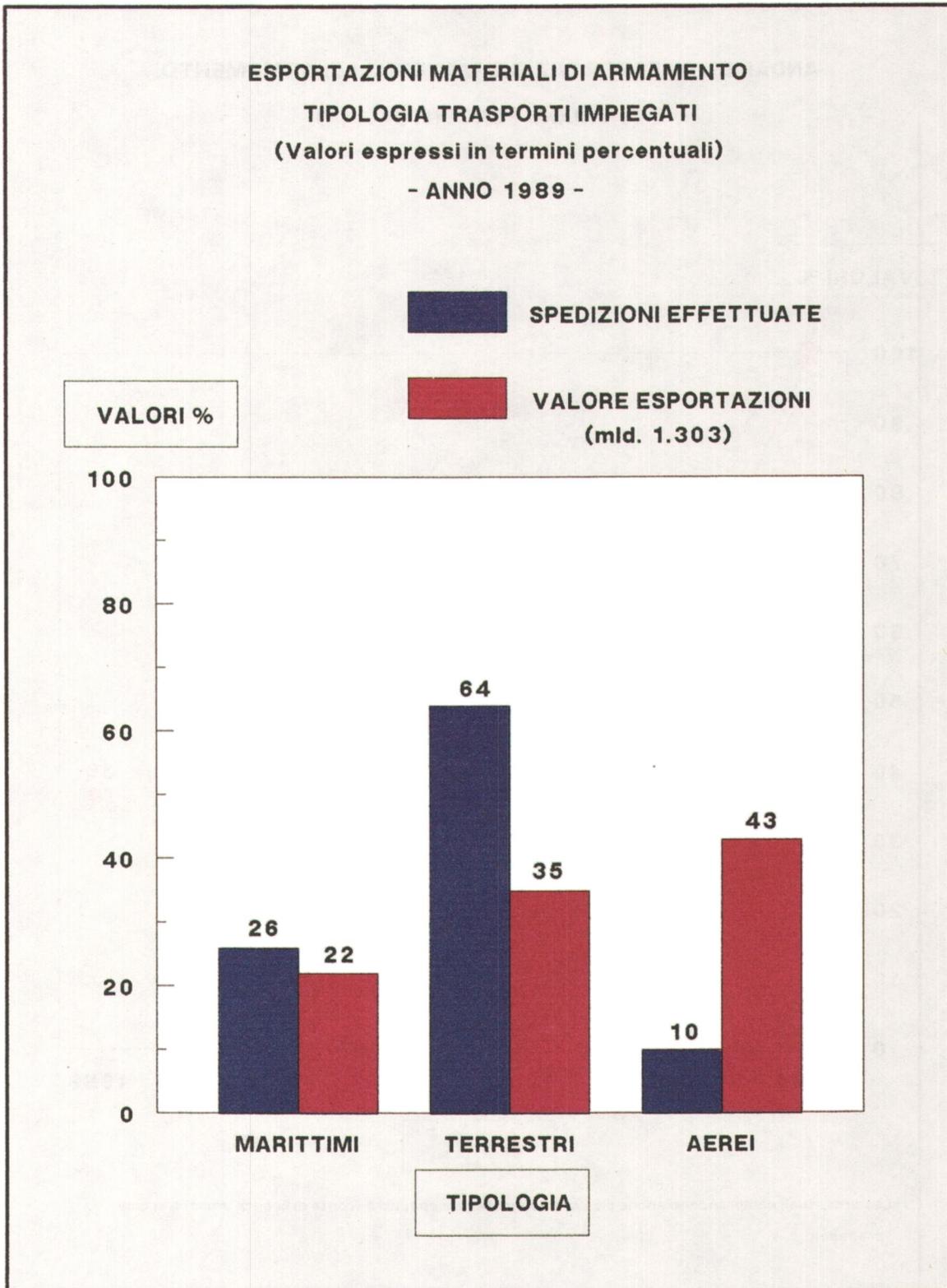
---

(13) Tale importo non è comprensivo - a differenza dell'anno precedente - del valore relativo ad armi comuni da sparo ed al relativo munizionamento; sono altresì esclusi i materiali in temporanea esportazione, quelli esportati dall'Amministrazione della Difesa e quelli in franco valuta.

Tav. 3



Tav. 4



Analogo fenomeno si è registrato nel 1988, con la differenza che il vettore privilegiato è stato quello marittimo.

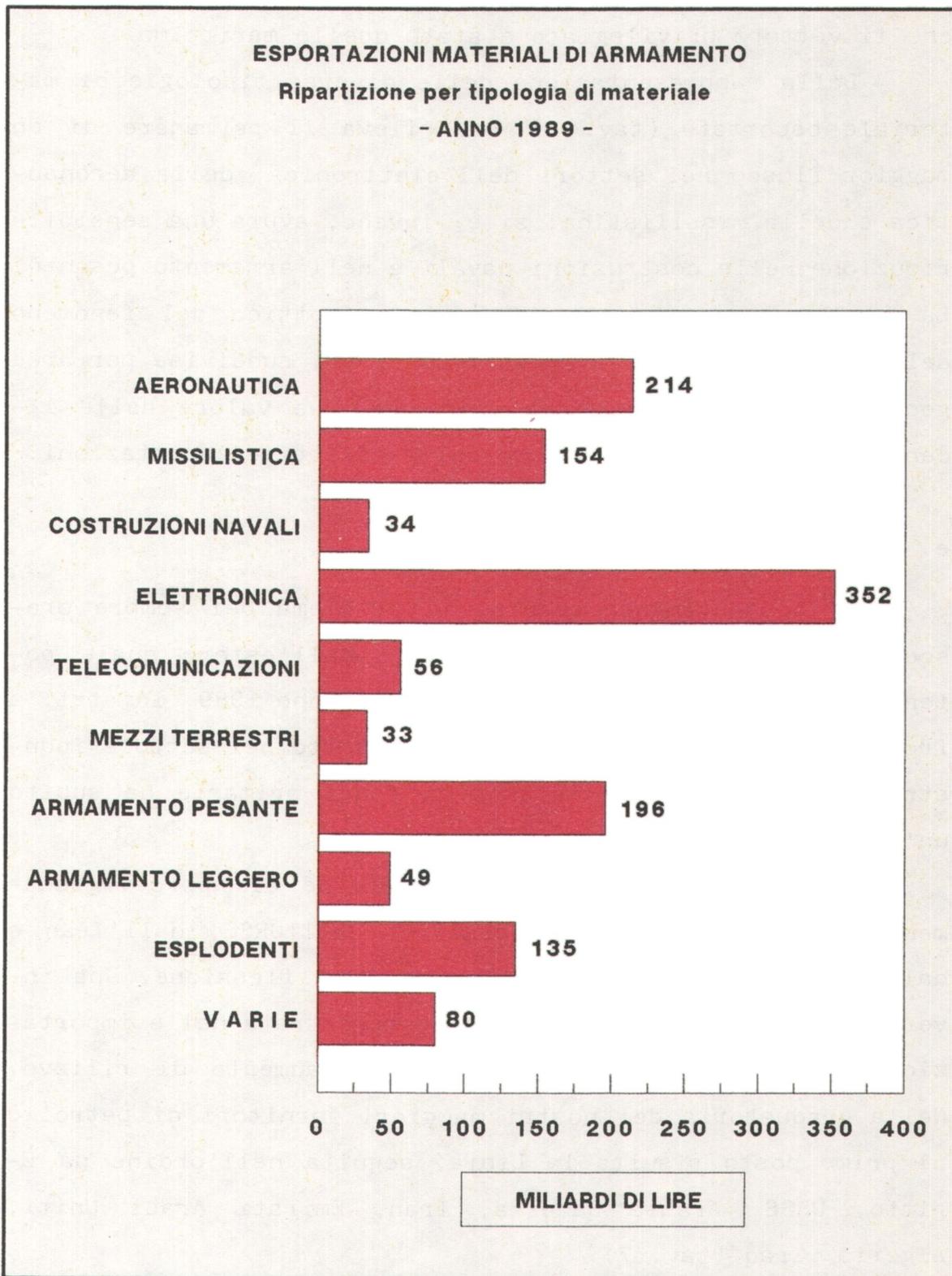
Dalla rappresentazione delle diverse tipologie di materiale esportato (tav. 5), si rileva il permanere di un maggior flusso nei settori dell'elettronica, della aeronautica e della missilistica; si è, invece, avuta una sensibile riduzione nelle costruzioni navali e nell'armamento pesante. La tavola 6 rappresenta un quadro sinottico del fenomeno delle esportazioni di armamenti nel 1989, suddivise per aree geografiche di destinazione, per numero e valore delle licenze rilasciate e per valore delle effettive esportazioni.

#### e. dipendenza energetica dall'estero

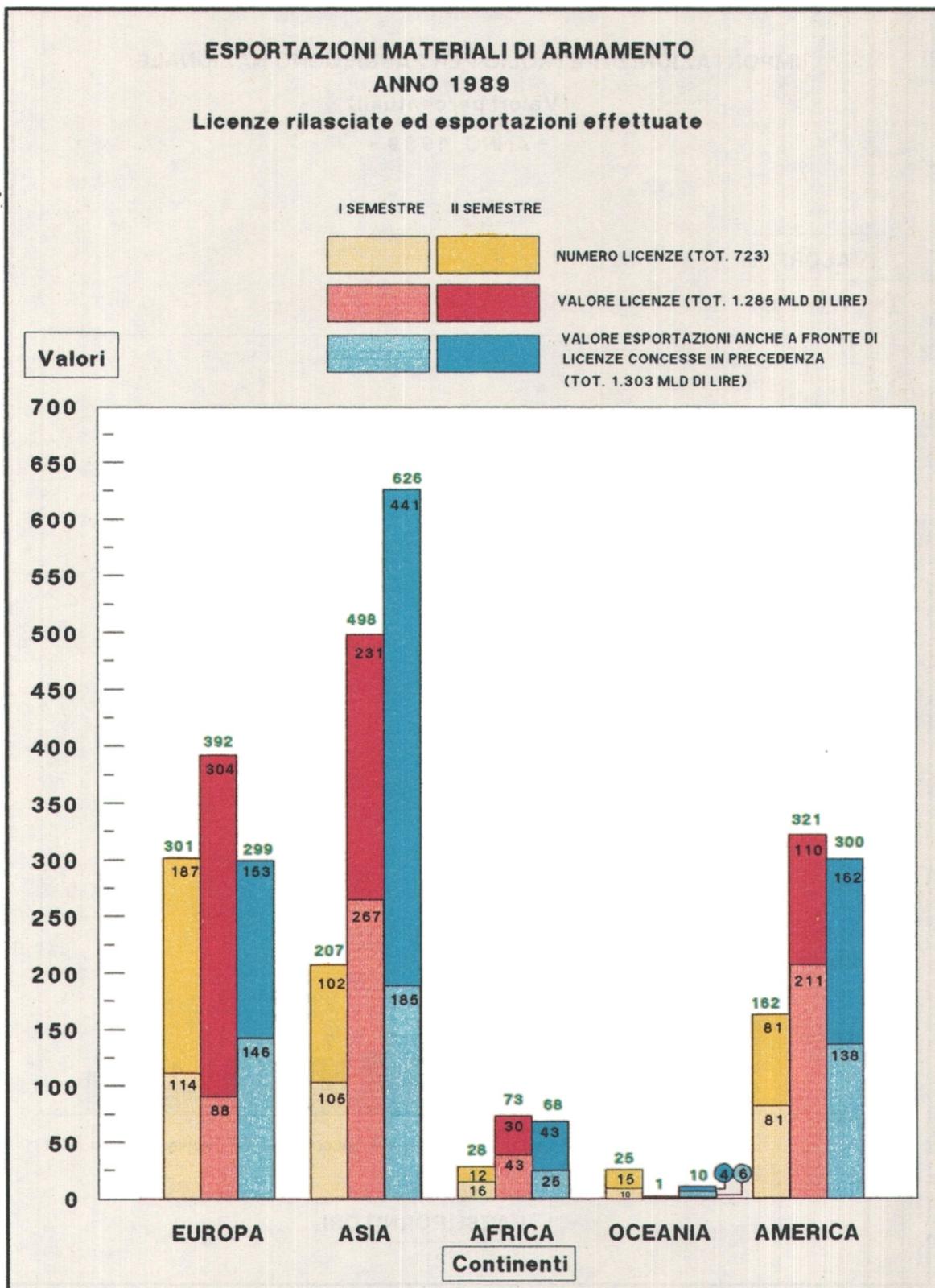
E' costantemente seguito il problema dei sempre crescenti approvvigionamenti energetici dall'estero quale potenziale aspetto di pericolosità. Nell'anno 1989, infatti, a fronte di un maggiore consumo, soprattutto nel settore industriale, la produzione interna di fonti primarie ha subito un'ulteriore contrazione.

In relazione alle aree geografiche di approvvigionamento del petrolio, le importazioni dall'URSS, dall'Iraq e dal Kuwait hanno avuto una significativa flessione. Una inversione di tendenza si è, invece, registrata nelle importazioni dall'Iran, che hanno segnato un aumento di rilievo. Nella graduatoria dei nostri maggiori fornitori di petrolio al primo posto risulta la Libia, seguita nell'ordine da Egitto, URSS, Arabia Saudita, Iran, Emirati Arabi Uniti, Algeria, Iraq (tav. 7).

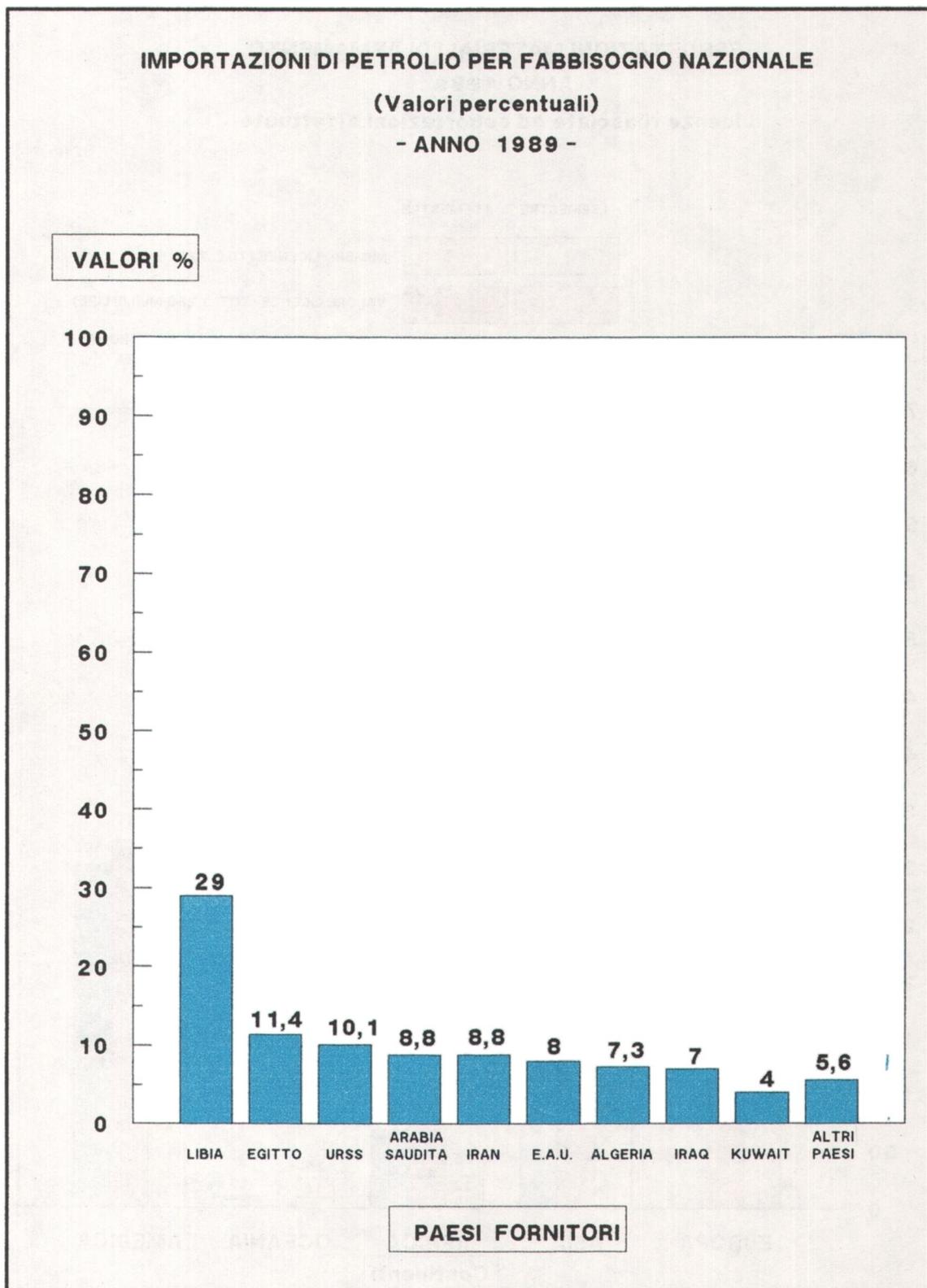
Tav. 5



Tav. 6



Tav. 7



Gli approvvigionamenti di gas naturale dai tradizionali Paesi fornitori dell'Italia (tav. 8) hanno evidenziato un incremento di oltre il 16%.

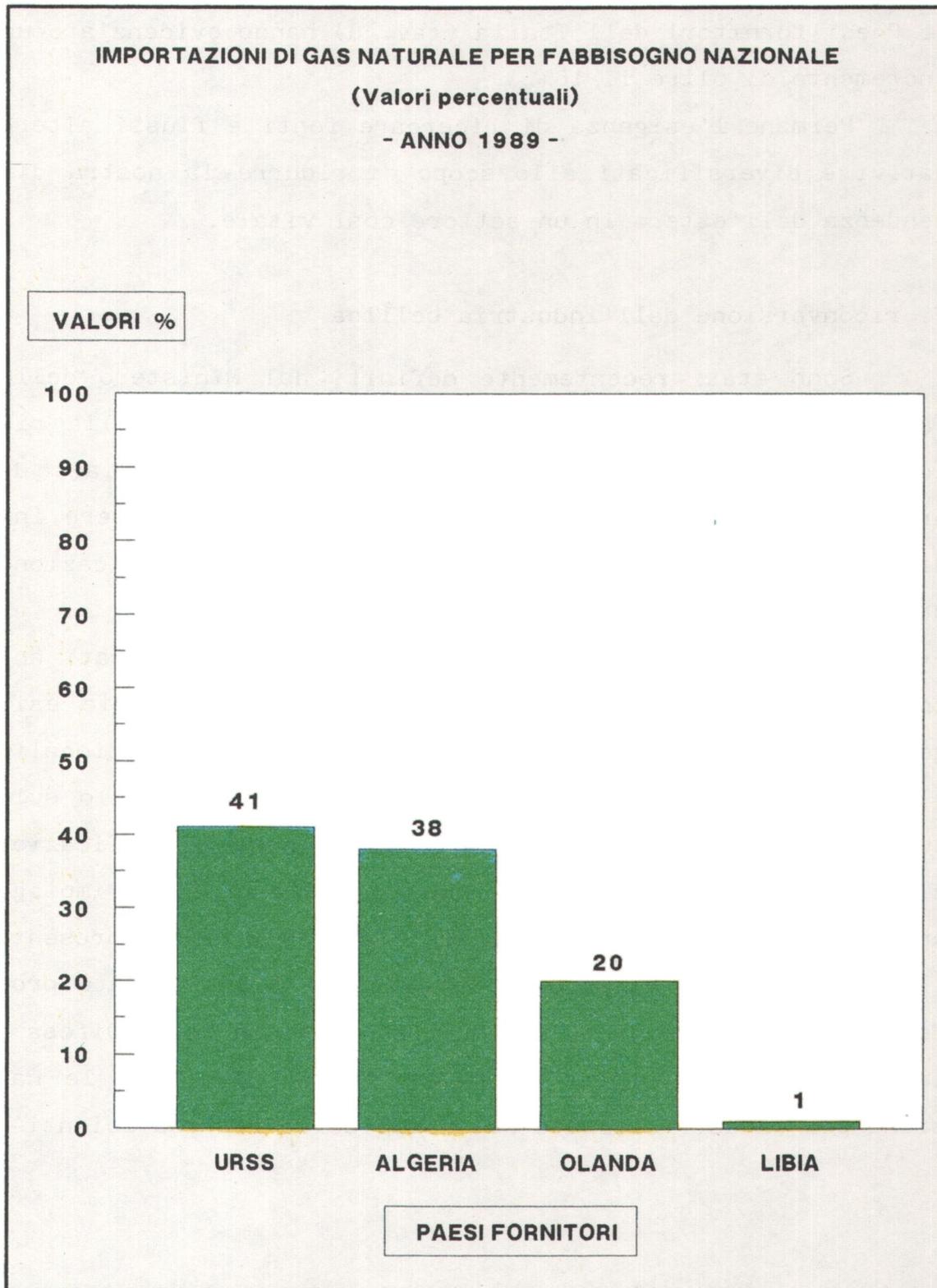
Permane l'esigenza di ricercare fonti e flussi alternativi e diversificati allo scopo di ridurre la nostra dipendenza dall'estero in un settore così vitale.

#### f. riconversione dell'industria bellica

Sono stati recentemente definiti dal Ministero delle Partecipazioni Statali i criteri della "politica della riconversione" delle aziende IRI che producono materiale di armamento. Sulla base di tali parametri dovranno essere individuati i progetti di riconversione o di diversificazione da attuare nel concreto.

Tra i criteri su accennati sono stati considerati anche quelli destinati alla salvaguardia delle primarie esigenze logistiche delle Forze Armate e di Polizia nazionali, oltre che di quelle relative alla prosecuzione ed allo sviluppo della ricerca scientifica e delle connesse applicazioni tecnologiche, molte delle quali trovano proficuo impiego anche nel settore civile. Sono state, altresì, tenute presenti l'esigenza di non disperdere le numerose e qualificate professionalità operanti nell'industria italiana della Difesa e la necessità irrinunciabile di restare al passo con le nazioni più industrializzate nel campo della ricerca scienti-

Tav. 8



fica e tecnologica; ciò al fine di consentire al nostro sistema produttivo di mantenere competitività ed autonomia ai fini della sicurezza nazionale.

### 11. Controingerenza

Le dichiarazioni dei Governi di alcuni paesi dell'Est in merito all'apertura degli archivi dei servizi di sicurezza, mentre alimentano molte speranze per la possibilità di far piena luce su cruenti episodi del terrorismo in Italia, impongono alcune riserve per le azioni disinformative, che potrebbero essere contestualmente realizzate.

Infatti, la dissoluzione degli apparati più compromessi nelle operazioni "non ortodosse" dei cessati regimi comunisti e la dispersione dei quadri direttivi, a suo tempo strettamente collegati al KGB, hanno presumibilmente provocato, da un lato, la distruzione o l'esportazione verso l'URSS di una parte dei "dossier" più compromettenti e, dall'altro, l'utilizzo di frammenti di archivio ad opera di chi è interessato a ricostruirsi un'immagine di democraticità o ad offuscare quella di possibili avversari.

In tale ottica le rivelazioni sul coinvolgimento dell'Est nel terrorismo degli anni settanta e ottanta saranno sollecitate e favorite dal Governo, ma sempre valutate con ponderazione e accuratezza onde disinnescarne l'eventuale, latente effetto intossicante.

Altro aspetto molto delicato ed oggetto di costante attenzione è la tendenza di gruppi antistatali ad acquisire forme di controllo sui mezzi di comunicazione di massa. Esempi al riguardo sembrano rintracciabili in alcuni Paesi sudamericani ove i narcotrafficienti, con intimidazioni palesi od occulte, condizionano i "mass media" per instillare nell'opinione pubblica la convinzione che il tessuto economico fondato sulla criminalità organizzata sia più vantaggioso rispetto a quello legale.

## 12. Le immigrazioni di stranieri in Italia

Per dare soluzione alle delicate e complesse problematiche connesse con l'immigrazione straniera in Italia, il Governo, nel corso del semestre, si è fatto promotore di significative iniziative. Tra l'altro, ha contribuito al perfezionamento, in sede di conversione, del D.L. 416/1989, varato proprio al fine di far emergere le sacche di clandestinità, difendere gli immigrati dallo sfruttamento del "lavoro nero" e dalle suggestioni della criminalità organizzata, stroncare sul nascere taluni preoccupanti segnali di intolleranza.

In attuazione della nuova legge, è stato emanato il regolamento concernente le procedure per il riconoscimento dello "status" di rifugiato in Italia ed avviate iniziative

per l'introduzione dei visti di ingresso, anche a scopo turistico, per i cittadini del Maghreb e della Turchia, in analogia con quanto già praticato per quelli di Senegal e Gambia.

Attualmente, il Governo ha allo studio altri provvedimenti, concernenti:

- l'erogazione alle Regioni di contributi per l'allestimento di centri di accoglienza;
- la costituzione di idonee strutture ai valichi di frontiera per gli immigrati in transito;
- l'individuazione e l'accertamento delle garanzie offerte da enti o associazioni che si assumono l'onere di assicurare alloggio, sostentamento e rientro in patria degli stranieri;
- la completa equiparazione dei titoli di studio per garantire agli studenti stranieri pari opportunità nel campo dell'istruzione.

Il Governo, inoltre, ha avviato un'ampia consultazione ed intende pervenire, durante il semestre di presidenza della Comunità europea, ad un coordinamento in materia di immigrazione con gli altri "partner".

Nel corso del semestre alcune frange di immigrati hanno abbandonato il tradizionale ruolo "passivo" per assumere una parte attiva nelle vicende legate al mondo della criminalità.

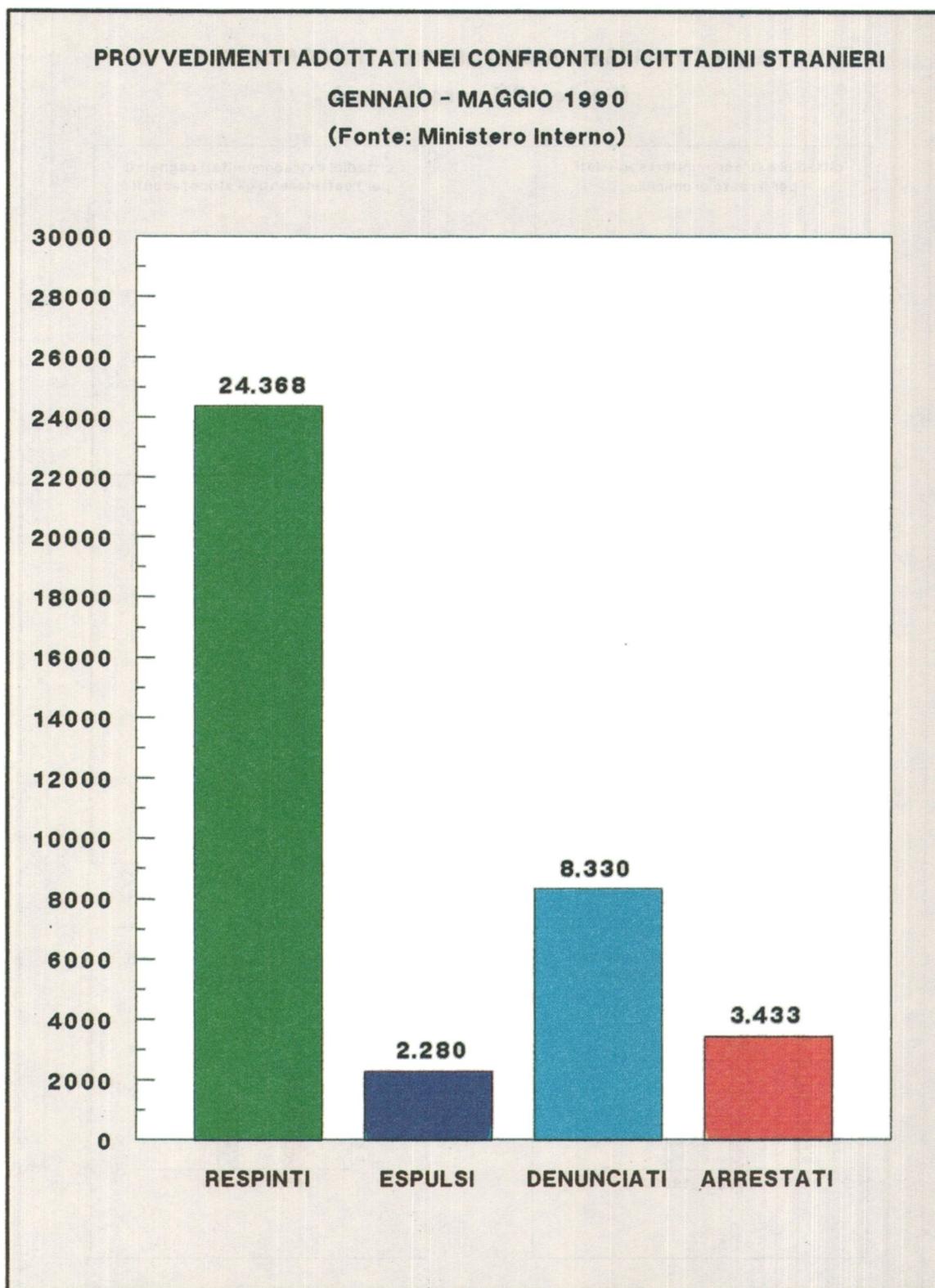
La strage di Torre di Pescopagano (Caserta, 24.4.90) ha messo in luce l'esistenza di piccole organizzazioni malavitose di cittadini di colore, operanti in modo autonomo nel traffico degli stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione, che si pongono in concorrenza con "clan" camorristici del luogo. Altri episodi hanno evidenziato un accresciuto peso di cittadini stranieri - specie marocchini, tunisini e nigeriani - nel controllo della prostituzione, del contrabbando e dello spaccio di droga.

Tali fenomeni vanno ricollegati essenzialmente alla presenza di clandestini - provenienti soprattutto da Maghreb, Senegal e Filippine - che trovano soltanto fuori o ai margini della legge la possibilità di sopravvivere. Ciò appare evidente se si prendono in considerazione:

- il rilevante numero di stranieri respinti, espulsi, arrestati o denunciati a piede libero (tav. 9);
- i delitti più gravi, perpetrati dai cittadini extracomunitari, che creano maggiore turbativa per l'ordine e la sicurezza pubblica (tav. 10);
- la percentuale tuttora elevata (più dell'11%) degli stranieri detenuti (tav. 11) rispetto al totale dei soggetti ristretti negli istituti di pena.

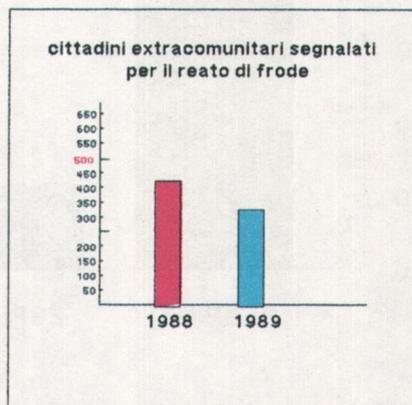
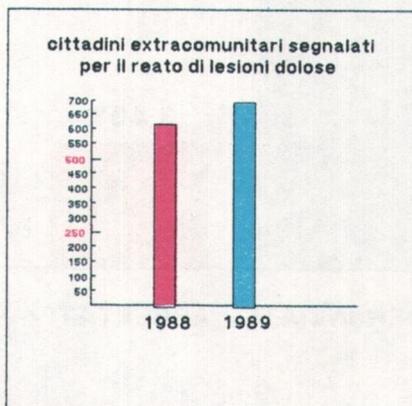
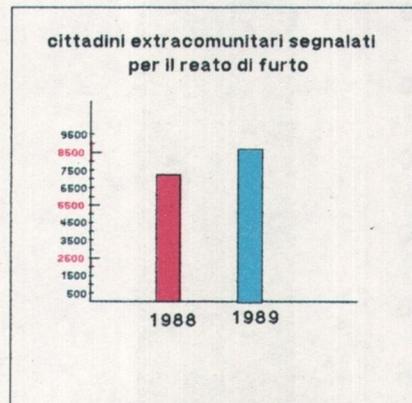
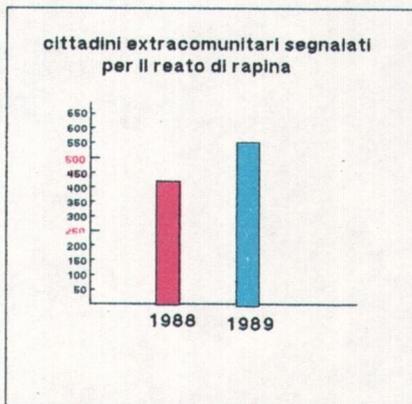
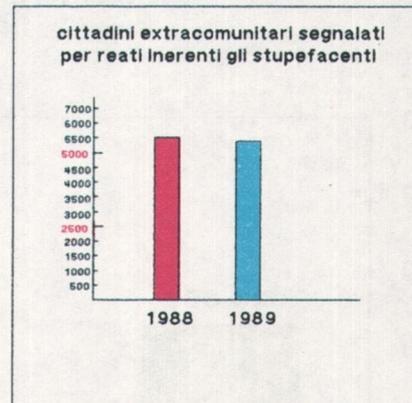
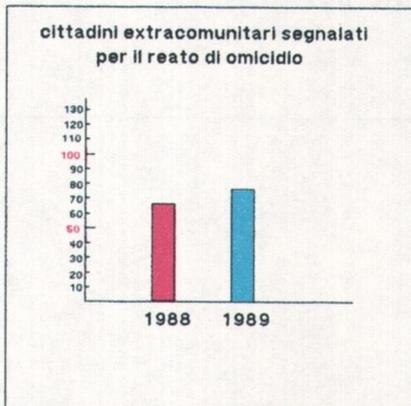
Nel corso dell'attività informativa, è emersa l'esistenza di organizzazioni dedite all'immigrazione clandestina attraverso talune zone del territorio nazionale (tav.12) e

Tav. 9

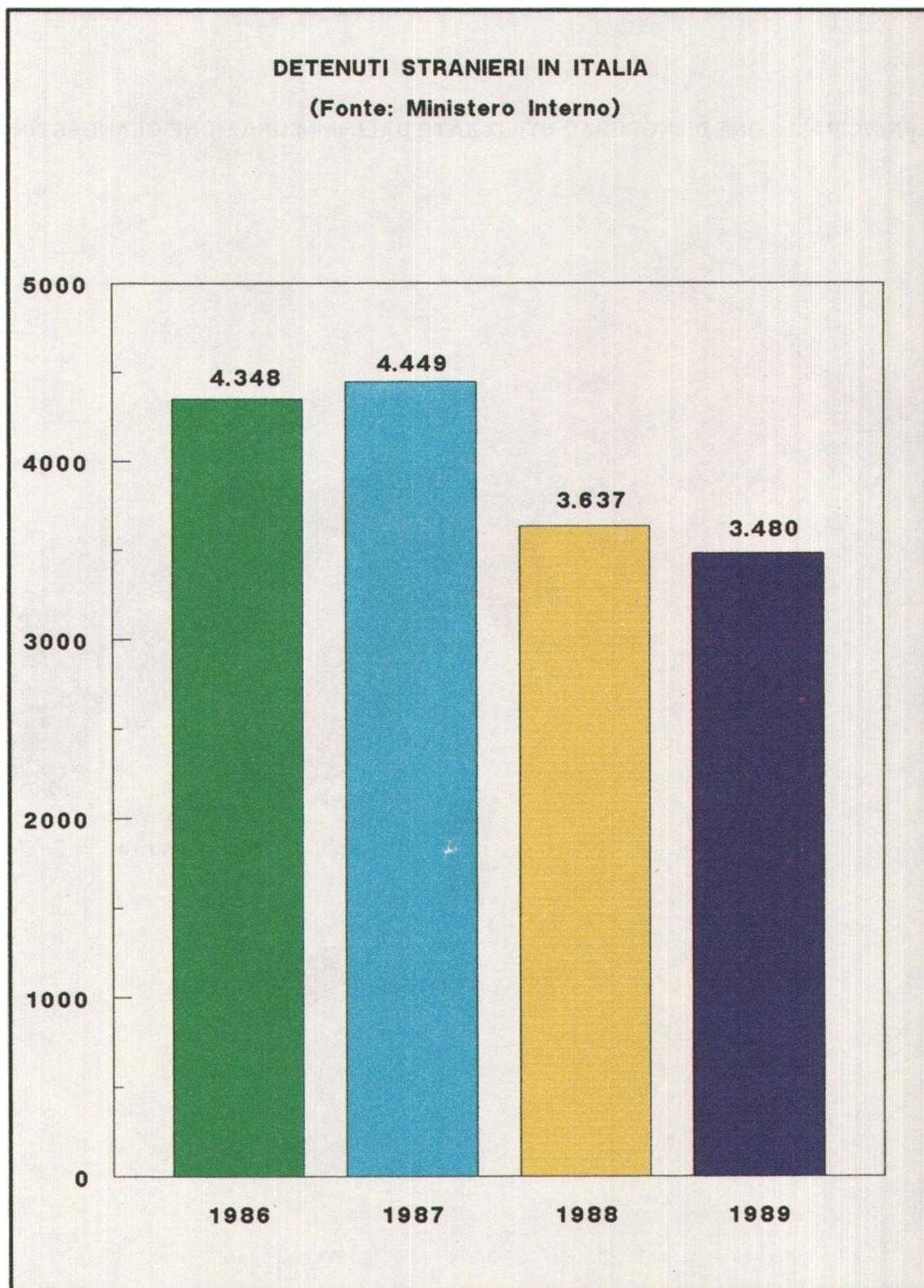


Tav. 10

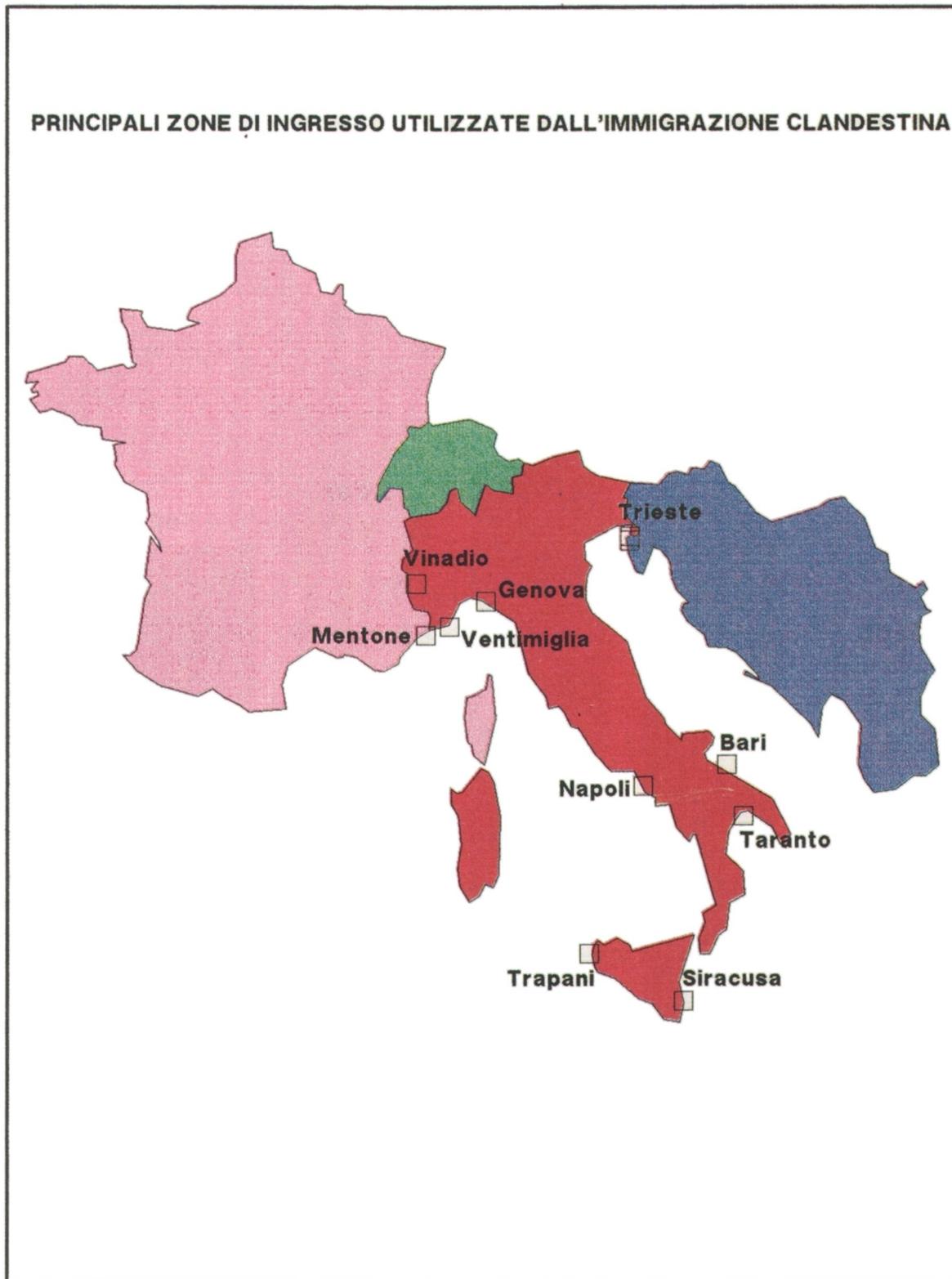
**REATI COMMESSI DA CITTADINI EXTRACOMUNITARI**  
(Fonte: Ministero Interno)



Tav. 11



Tav. 12



di altre in grado di fornire falsi visti di ingresso, retrodatati per consentire agli stranieri di rientrare nei termini della sanatoria previsti dalla L. 39/1990.

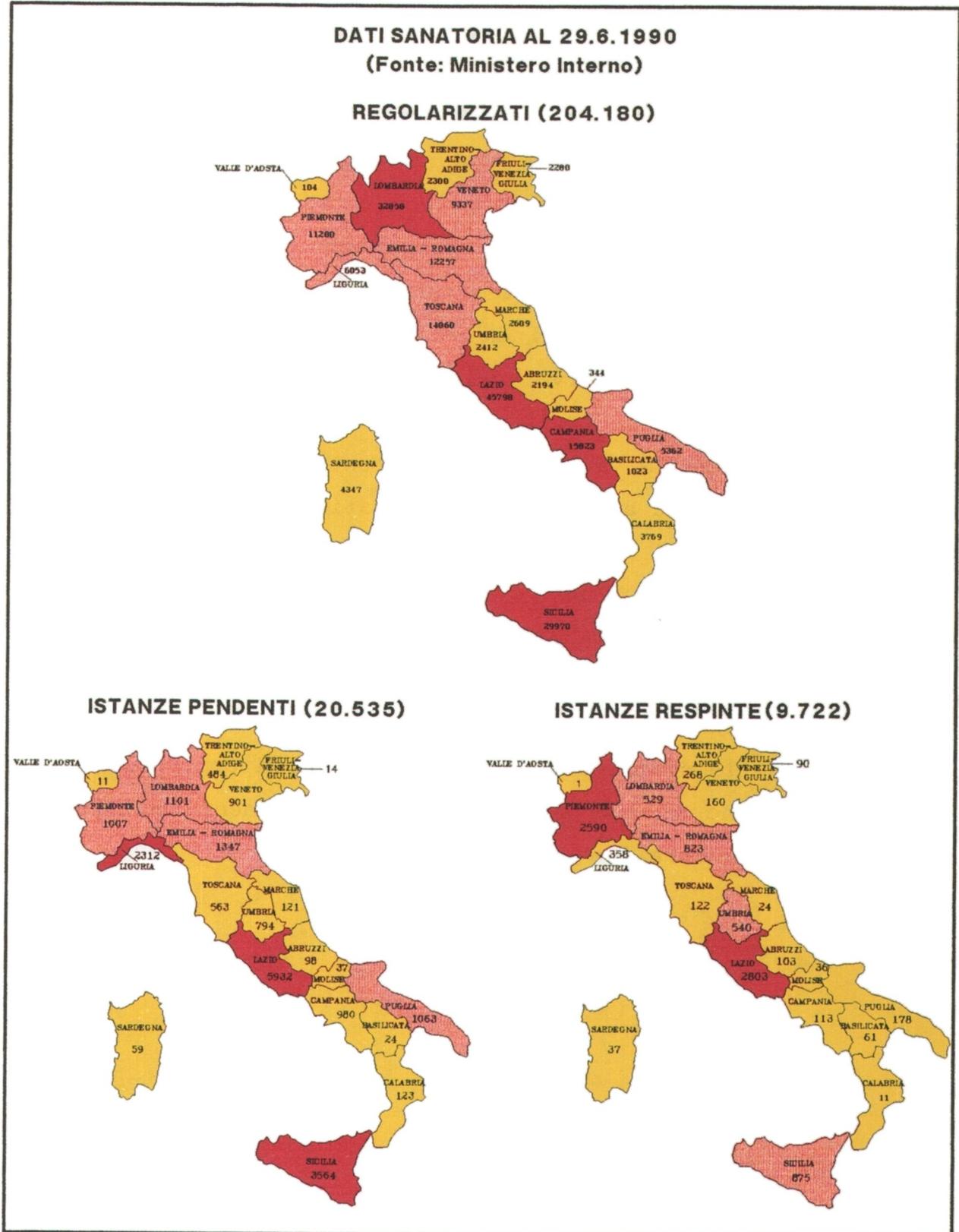
Per quanto attiene in particolare all'immigrazione clandestina, agli inizi del mese di maggio Italia e Francia hanno firmato un accordo volto a concretizzare le iniziative più opportune per ampliare la cooperazione alle frontiere, quali il rafforzamento in strutture e personale degli organismi di polizia impegnati ai valichi e l'intensificazione dell'attività informativa relativa alle citate organizzazioni.

Ai fini della valutazione dell'entità del fenomeno, si forniscono dati su alcuni aspetti relativi alle:

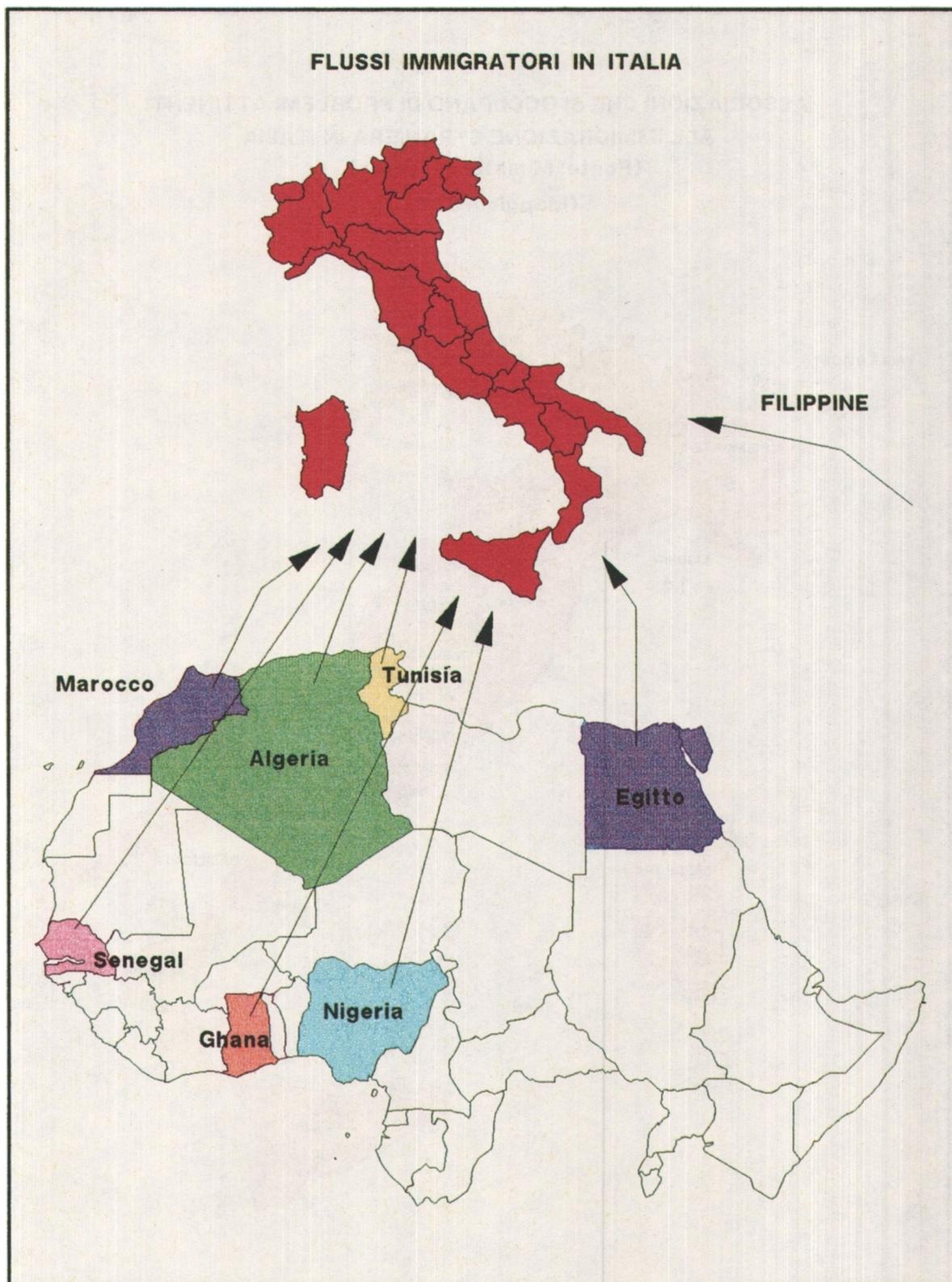
- regolarizzazioni di cittadini stranieri alla data del 29 giugno 1990 (tav. 13);
- origini dei flussi di immigrazione nel nostro Paese (tav.14).

Per delineare più compiutamente la situazione si indica, infine, la distribuzione sul nostro territorio delle associazioni che si occupano di problemi attinenti all'immigrazione straniera (tav. 15).

Tav. 13

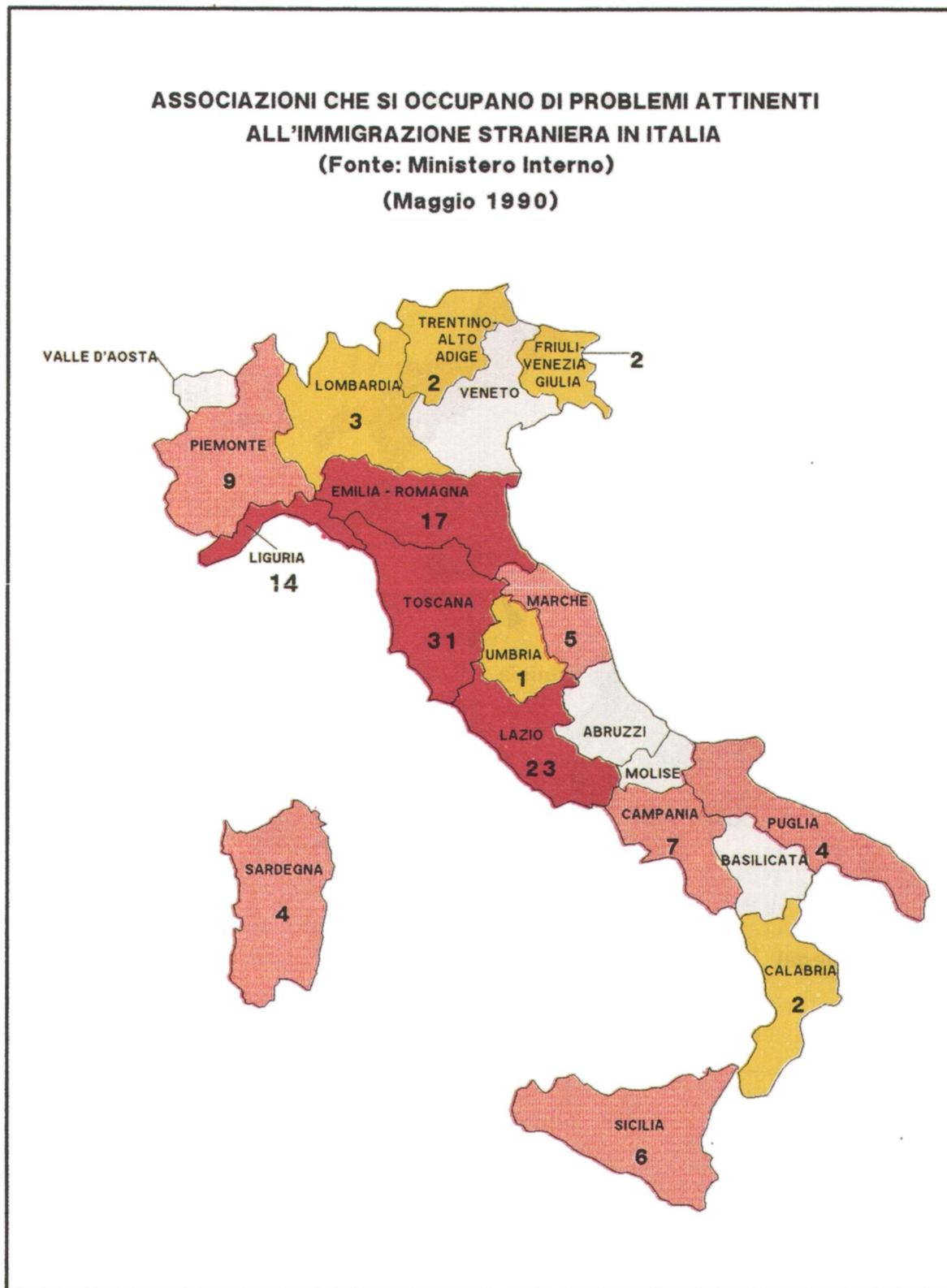


Tav. 14



Tav. 15

**ASSOCIAZIONI CHE SI OCCUPANO DI PROBLEMI ATTINENTI  
ALL'IMMIGRAZIONE STRANIERA IN ITALIA  
(Fonte: Ministero Interno)  
(Maggio 1990)**



## P A R T E     S E C O N D A

## LA SICUREZZA INTERNA

*Sommario* 1. La criminalità organizzata: a. analisi del fenomeno: ambito internazionale; fenomeno droga; riflessi dei mutamenti all'Est; rotte del narcotraffico e narcoterrorismo; riciclaggio; b. attività di contrasto: contesto mondiale; contesto europeo; contesto italiano: mafia, 'ndrangheta e camorra; questione appalti e fenomeni di illegalità diffusa - 2. Il terrorismo di matrice brigatista: a. configurazione attuale del fenomeno; b. propaganda; c. connotazioni attuali della minaccia br; d. attività di contrasto; e. ipotesi di collegamenti in ambito europeo - 3. L'area dell'ultrasinistra - 4. La destra eversiva: a. terrorismo; b. oltranzismo - 5. I latitanti: a. eversione; b. criminalità organizzata - 6. Il carcerario: a. eversione; b. criminalità organizzata - 7. Campionati mondiali di calcio - 8. Minoranze etniche e rivendicazioni autonomistiche.

## 1. La criminalità organizzata:

## a. analisi del fenomeno:

## ambito internazionale

L'accelerazione della dinamica dei rapporti mondiali volti in direzione del superamento di blocchi contrapposti, se da un lato ha dischiuso nuovi orizzonti per una pacifica convivenza fra i popoli, dall'altro ha permesso di seguire con maggiore attenzione altre minacce che si profilano per l'umanità, questa volta trasversalmente, da aree di criminalità organizzata all'interno dei singoli Stati, e che hanno

trovato un punto di forza nella costituzione di fitti collegamenti internazionali.

A cementare un siffatto reticolo di connessioni è certamente la diffusione del fenomeno droga, sul quale si innescano una serie di processi che hanno esteso il contesto transnazionale del crimine a tutte le più rilevanti forme di illegalità.

La più immediata e stretta correlazione con l'accumulo di grossi capitali, frutto del narcotraffico, è data dall'insieme di attività illecite sviluppate nel mondo finanziario e borsistico, oltre che in ambito imprenditoriale, a livelli anche sovranazionali, specie in direzione di Paesi emergenti.

Altrettanto rilevanti sono lo sviluppo del traffico clandestino di armi (direttamente collegato agli ancora troppo numerosi conflitti locali sostenuti da forze armate regolari o da movimenti internazionali), il sempre florido contrabbando ed i crescenti, illeciti traffici valutari.

Il crimine internazionale, pur non disponendo di capacità strategica unitaria, palesa conoscenza delle tecniche e delle regole di mercato, prontezza di risposta alle contro-misure statuali, abilità nel conciliare i vari interessi all'interno del proprio contesto.

#### fenomeno droga

Alla forte espansione fatta registrare nel corso dell'89 dalla cocaina che, dopo la saturazione del mercato sta-

tunitense, aveva puntato sull'Europa, è prontamente corrisposta una crescita del 70% circa della produzione mondiale di oppio ed eroina.

In America latina, di fronte alle misure repressive del Governo colombiano, che sta pagando il suo impegno con un elevatissimo costo anche in vite umane, i principali "cartelli" stanno rispondendo con una redistribuzione al loro interno delle sfere di produzione e di influenza e con il trasferimento nei Paesi confinanti di gran parte dei laboratori di raffinazione della coca.

Dall'Oriente, l'eroina continua ad essere trasportata verso l'Europa per la gran parte attraverso la cd. "rotta balcanica", partendo da zone ancora tormentate da conflitti locali che sfuggono ad ogni controllo e attraversando Paesi con situazioni interne particolarmente complesse.

#### riflessi dei mutamenti all'Est

I mutamenti in atto in URSS e nei Paesi del PV, con l'apertura delle frontiere e l'avvio verso una fase di economia di libero mercato, pongono anche per quell'area prospettive di sviluppo alla c.o., per l'intrinseca potenzialità a proiettarsi all'esterno da parte di forme locali, oltrechè per le eventuali sinergie attivabili nel più ampio circuito criminale mondiale.

In particolare, l'evidenziarsi anche in quei Paesi, e specialmente in URSS, di estese forme di consumo di stupefacenti, di zone di produzione di droga a ridosso delle fasce

di confine asiatiche meridionali, di forti strutture dedite al contrabbando, induce a considerare con attenzione i rischi della costituzione, in quel contesto, di un nuovo polo di riferimento della mappa criminale mondiale, oltre che di una apertura di ulteriori vie della droga. Di converso, diventa ipotizzabile un interessamento anche della c.o. italiana per quei Paesi, sia in funzione del traffico di droga che di riciclaggio, in considerazione di talune condizioni di agevolazioni bancarie e di favorevoli speculazioni finanziarie.

Più in generale bisogna considerare che, seppure in misura abbastanza mediata nel tempo, l'apertura dei Paesi dell'Est europeo verso il modello occidentale è destinata a determinare un processo di avvicinamento delle popolazioni, in cui gioca un ruolo di particolare rilievo l'esigenza, da queste avvertita profondamente, di migliorare le proprie condizioni di vita, tentando di condividere la ricchezza economica dell'Occidente e di superare il "gap" economico-produttivo. Da qui la necessità di imbrigliare le potenzialità di infiltrazione economica del crimine organizzato, al fine di evitare lo sfaldamento della normale dialettica della concorrenza di mercato. In caso contrario si rischierebbe di intaccare il positivo corso della politica dell'apertura, rinvigorendo le tendenze oppositrici.

#### rotte del narcotraffico e narcoterrorismo

Nel tentativo di sfuggire ai controlli, l'attenzione dei narcotrafficienti appare costantemente rivolta alla indi-

viduazione di nuovi circuiti, in aggiunta a quelli tradizionali. A tal proposito, le più recenti acquisizioni informative riguardano il consolidarsi di una nuova rotta attraverso il continente africano, dove, sulla costa francofona, convergono da ovest la cocaina e da oriente l'eroina, per poi proseguire verso la fascia a nord che si affaccia sul Mediterraneo (v. mappa nella tav. 16).

A completare tale via marittima che vede il nostro Paese collocato centralmente, sono i flussi dell'eroina che attraversano la Grecia in direzione adriatica, e quello soprattutto dell'hashish, proveniente dal Libano via Cipro.

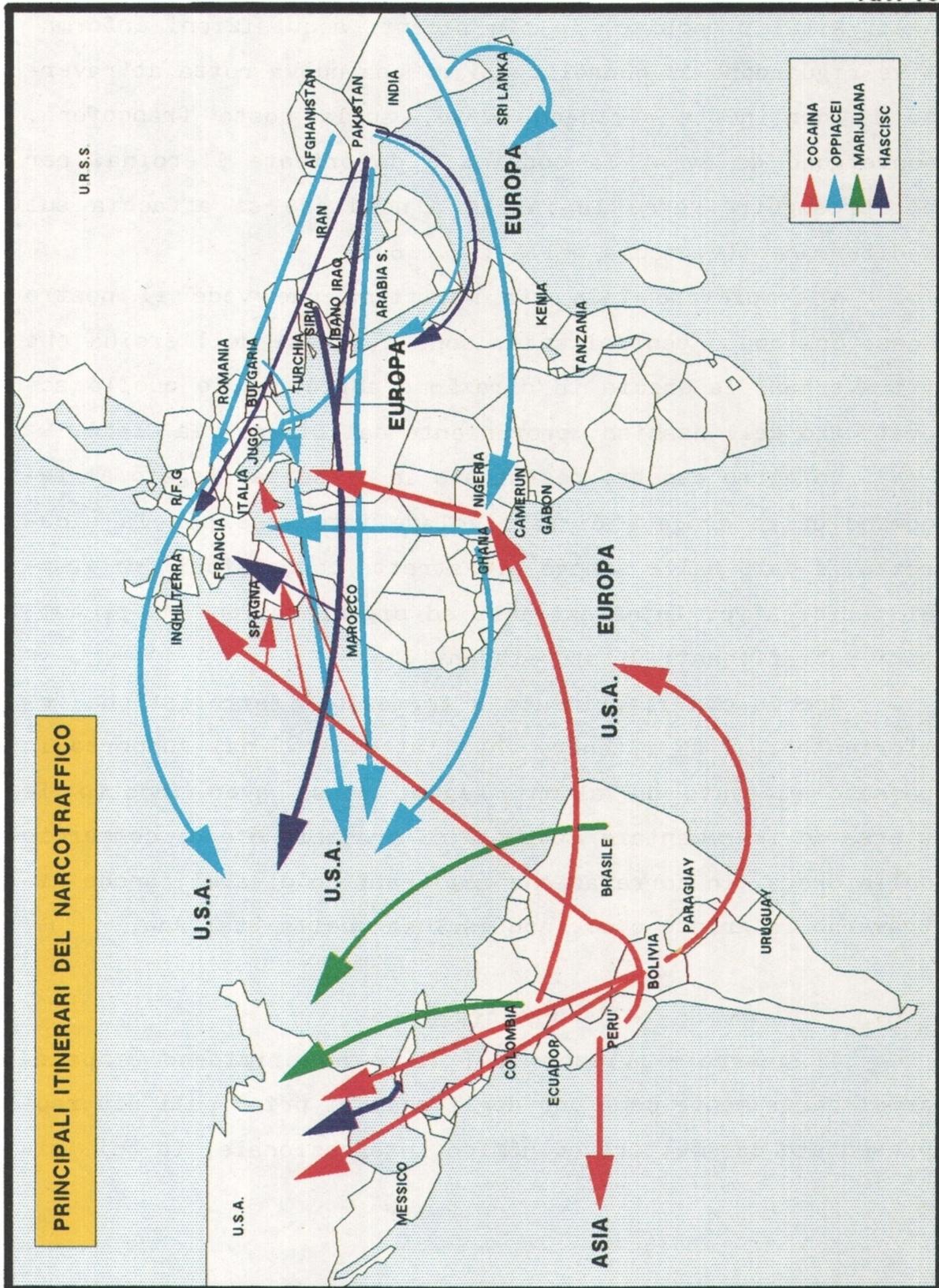
Un altro aspetto registrato in crescita, legato al fenomeno della droga e di particolare interesse per la sicurezza, è dato dalle sempre più strette connessioni fra gruppi terroristici internazionali ed organizzazioni di produttori e trafficanti di stupefacenti.

Specie con riferimento a formazioni terroristiche mediorientali, è da ritenere che l'attenuarsi del supporto in passato ricevuto da alcuni regimi possa aver indotto le stesse ad incrementare attività di produzione e di commercio della droga, in correlazione col traffico di armi, anche attraverso la grande c.o., non esclusa quella italiana.

#### riciclaggio

Il generale sviluppo del fenomeno criminoso dimostra ormai chiaramente come uno degli scenari principali sia rappresentato dal settore economico internazionale, la cui si-

Tav. 16



curezza viene seriamente minacciata dai consistenti flussi finanziari di illecita provenienza, che inquinano le regole, corrompono il sistema, formano potenti centrali capaci di interferire sul libero e democratico funzionamento delle istituzioni. L'attività di riciclaggio sposta di parecchio in avanti la soglia della minaccia costituita dalla c.o. Al di là della sfera di attività delittuose, l'ipotizzata presenza nei circuiti bancari, finanziari e borsistici, nazionali ed internazionali, della grande criminalità proietta preoccupanti zone d'ombra sull'economia per l'inserimento di logiche avventuristiche e spregiudicate.

Il ricorso a sistemi tecnici sempre più sofisticati, la possibilità di sfruttare comode opportunità di trasferimento di capitali da un Paese all'altro, l'impiego di società multinazionali e l'ausilio di consulenze finanziarie ad alta professionalità consentono diversificate manovre nei più disparati settori.

Punto nodale resta l'esistenza di Paesi, c.d. "paradisi fiscali e/o bancari" aventi particolari condizioni di tutela dell'anonimato finanziario, che si pongono per le organizzazioni criminose come attraenti zone franche.

A conferma della consistenza della minaccia rappresentata dal fenomeno, si susseguono le evidenze investigative.

Particolarmente emblematiche appaiono le risultanze sulle ramificazioni della mafia nel capoluogo lombardo in funzione di riciclaggio, attraverso investimenti soprattutto in campo finanziario e immobiliare. Altri accertamenti hanno

consentito di mettere in luce interessi della 'ndrangheta lungo la costa ligure, anche per "ripulire" il danaro proveniente dai sequestri di persona.

In Campania, anche con proiezioni verso le regioni confinanti, sono emersi ulteriori coinvolgimenti della camorra in attività edilizie, specie in insediamenti turistici, in speculazioni su terreni e in appalti di importanti opere pubbliche.

Sul piano internazionale, le recenti rivelazioni di un pentito della mafia italoamericana hanno fornito nuovi elementi di conoscenza sui circuiti bancari legati ai trasferimenti di somme provenienti dal traffico di droga tra Sudamerica, Stati Uniti, Canada e Sicilia.

**b. attività di contrasto:**

**contesto mondiale**

Ai fini del contrasto, è imprescindibile la più ampia collaborazione possibile tra gli Stati, in una strategia internazionale capace di raccogliere tutti i Paesi interessati, in relazione ai vari livelli di articolazione delle problematiche: politica, economica ed investigativa.

Emblematiche di questa nuova diffusa coscienza sono le intese raggiunte nel "vertice di Roma" del mese di marzo dai Paesi interessati dalla c.d. "rotta balcanica della droga", per la prima volta insieme dopo anni di contrasti, e le richieste di adesione all'Interpol avanzate anche da URSS, Cecoslovacchia e Polonia, mentre Ungheria, Romania e Bulgaria già da tempo ne fanno parte.

In proposito, è da evidenziare il ruolo di primo piano assunto dal nostro Paese, per la ricerca di sempre più concrete intese, allargate per aree di interesse, parallelamente al sostegno delle iniziative in ambito ONU, riconosciuto punto di riferimento centrale, con forte capacità di aggregazione sulle tematiche di maggior rilievo.

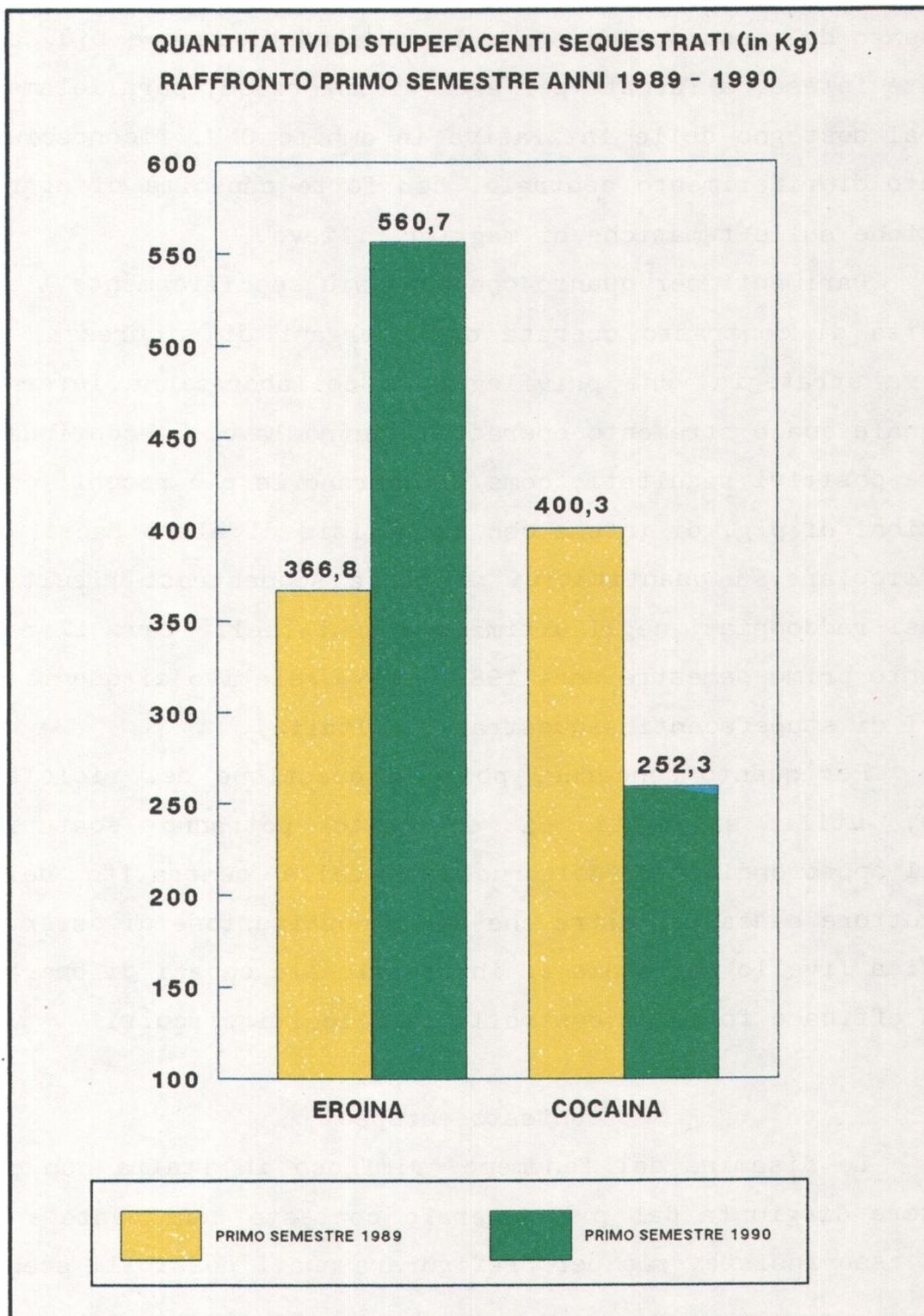
Parimenti per quanto concerne più specificamente l'attività di contrasto operata dagli organi di sicurezza, la nuova strategia, che privilegia la collaborazione internazionale quale strumento operativo contro la c.o., continua a dare positivi risultati, come dimostrano le più recenti operazioni di p.g. di intesa con le polizie di altri Paesi. In particolare, i quantitativi di droga sequestrati risultano quasi raddoppiati negli ultimi due anni (nella tav. 17 raffronto primo semestre anni 1989 - 1990 relativo ai quantitativi di stupefacenti sequestrati in Italia).

Per quanto concerne, poi, la questione del riciclaggio, utili strumenti di contrasto potranno scaturire dall'approfondimento del ruolo e della centralità delle strutture bancarie, oltre che dalla costituzione di osservatori a livello nazionale ed internazionale capaci di operare una efficace forma di controllo su illeciti circuiti.

#### contesto europeo

La disamina del fenomeno criminoso in Italia non può essere disgiunta dal più generale contesto continentale su cui esso insiste, sia per prefigurare nuovi possibili scena-

Tav. 17



ri della c.o. nell'assetto comunitario, sia per un raffronto che induca ad una obiettiva e serena valutazione.

Specie in considerazione delle accentuate possibilità di circolazione delle persone in una più estesa area e della liberalizzazione dei movimenti di capitali all'interno della Comunità Europea, è da considerare con particolare attenzione il pericolo della costituzione di nuove connessioni, di più articolate forme organizzative ed attività criminose, tali da travalicare le singole realtà nazionali.

Da una statistica comparata emerge, intanto, emblematicamente come l'Italia risulti sopravanzata da altre nazioni della CEE, sia per dato assoluto che in rapporto alla popolazione, per quanto riguarda il totale dei delitti, degli omicidi volontari, delle rapine e dei furti. Ciò, non per minimizzare la gravità del fenomeno che è ben presente, ma per evidenziarne la componente patologica comune a tutte le società avanzate.

Certamente esiste una specificità del fattore mafioso, che pone in termini di grave allarme ogni sua manifestazione, sia nelle zone di origine sotto forma di contropotere, sia al di fuori di esse sotto forma di partecipazione ai grandi traffici di droga. Occorre, in ogni caso, tener conto, per l'avvenire, del rischio dell'inserimento nel nostro stesso Paese di organizzazioni criminali di altra provenienza come quelle colombiane, quelle mediorientali, legate spesso a formazioni mercenarie e terroristiche di ispirazione radicale, e quelle di paesi nord-centro africani, abilmente inseritesi nei flussi migratori.

## Contesto italiano: mafia, 'ndrangheta e camorra

(tavv. 18, 19 e 20)

I tre principali ceppi della criminalità organizzata operanti in Italia mantengono una sostanziale diversità strutturale, ma sono sempre più orientati verso forme di collaborazione sia a livello nazionale che internazionale.

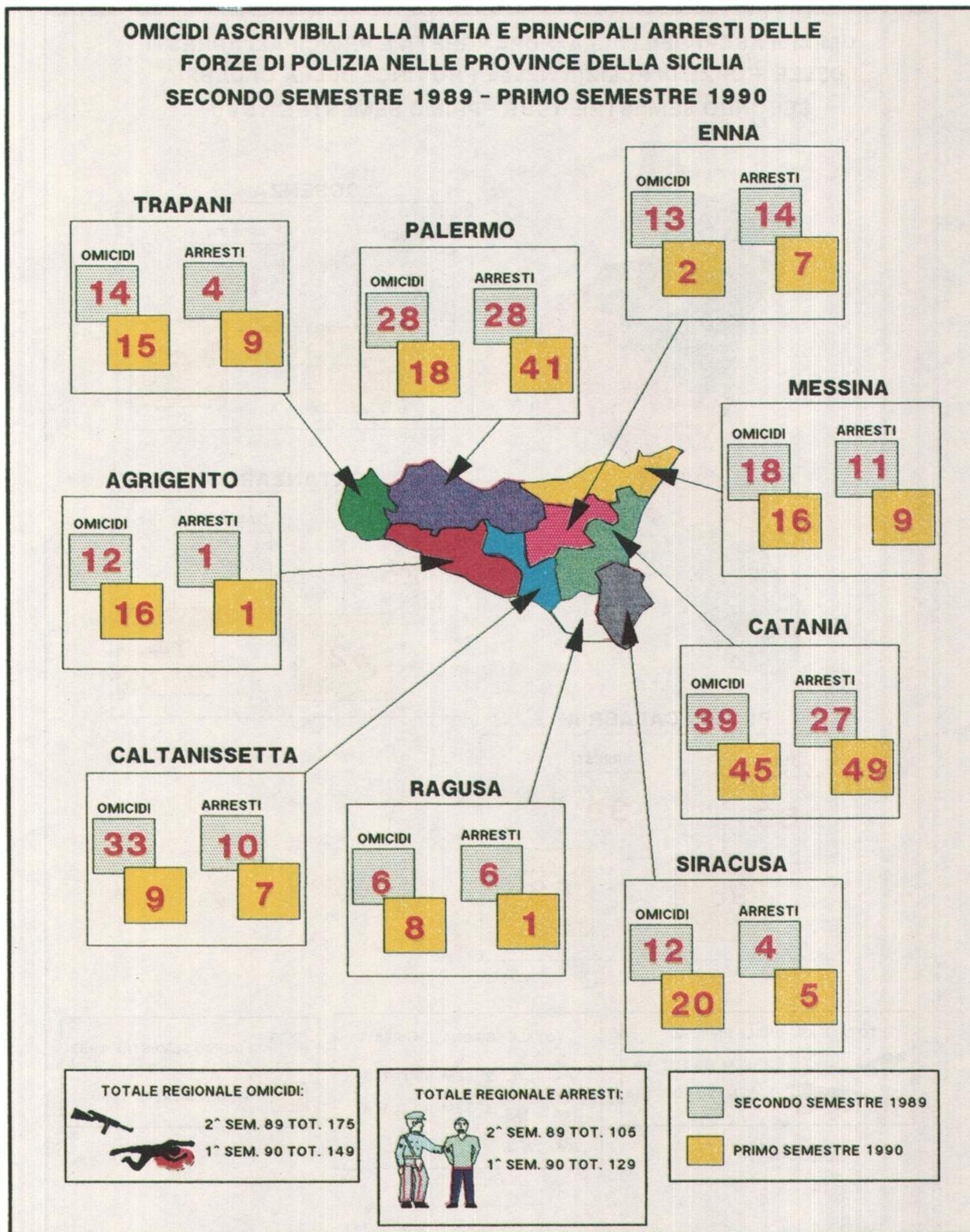
L'esistenza di collegamenti mirati alla gestione dei traffici illeciti sottintende fasi e contesti operativi caratterizzati da alleanze tattiche fra più organizzazioni criminali e strutture di più ampio respiro. Il limite di quest'ultime deriva dall'impossibilità di coagulare, oltre una certa misura, nuclei per loro stessa connotazione instabili, non controllabili al di là dell'interesse contingente.

Superato il livello delle relazioni interpersonali, gli unici rapporti che contano in una "societas sceleris" sono quelli di forza, originatori di cruente lotte interne e vulnerabilità per l'azione di contrasto.

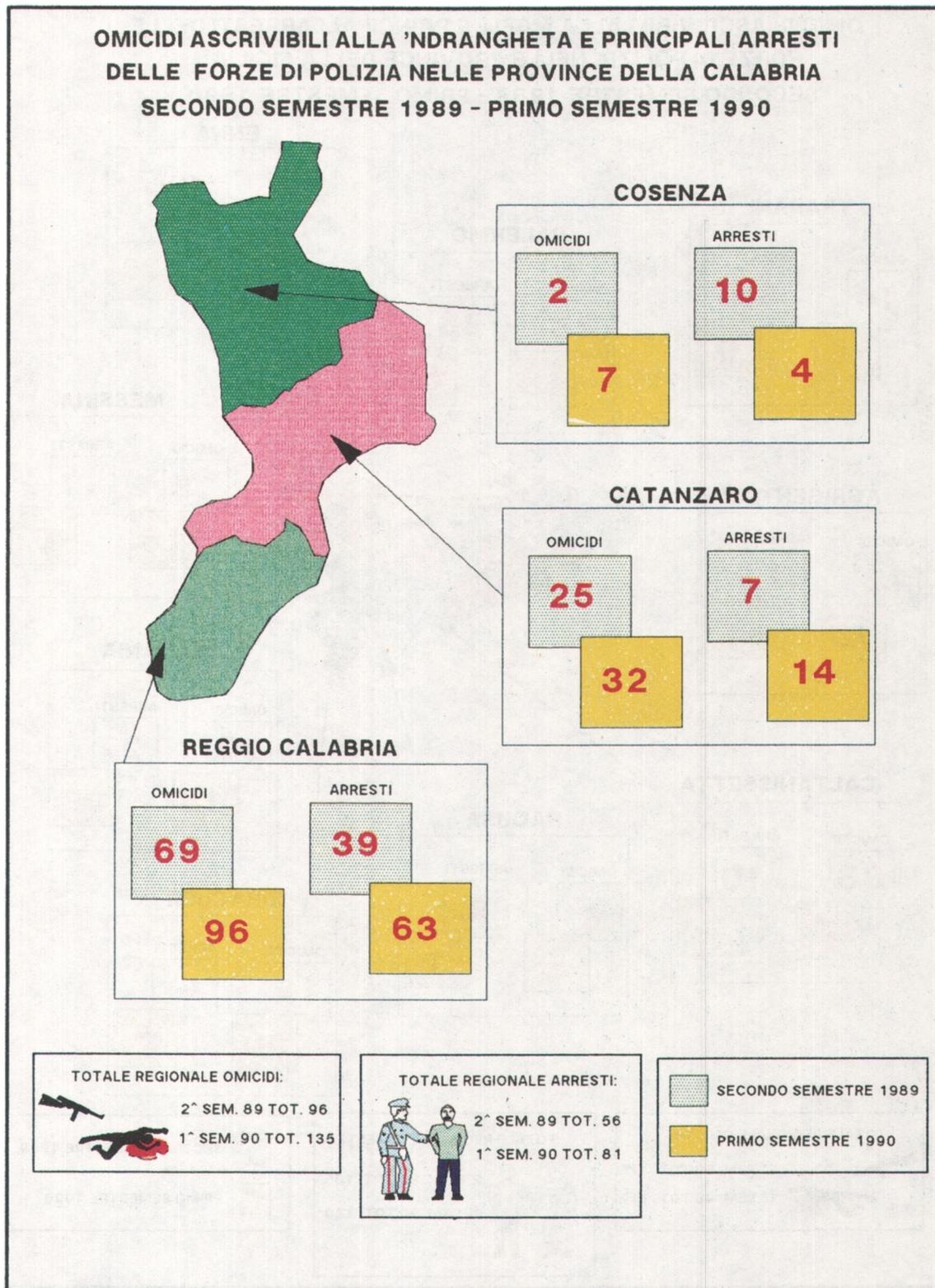
La mafia resta sempre connotata da una struttura rigidamente gerarchizzata, con una formazione di vertice ancor più compattata, nelle mani dei corleonesi, decisi a far valere il loro predominio con la massima spregiudicatezza, mantenendo saldi legami con le famiglie operanti in Trapani, Caltanissetta, Agrigento e Catania, in una situazione che resta carica di tensione.

Secondo calcoli operati da appositi gruppi di lavoro interforze, in Sicilia risultano presenti oltre 180 famiglie mafiose, con circa 4 mila affiliati.

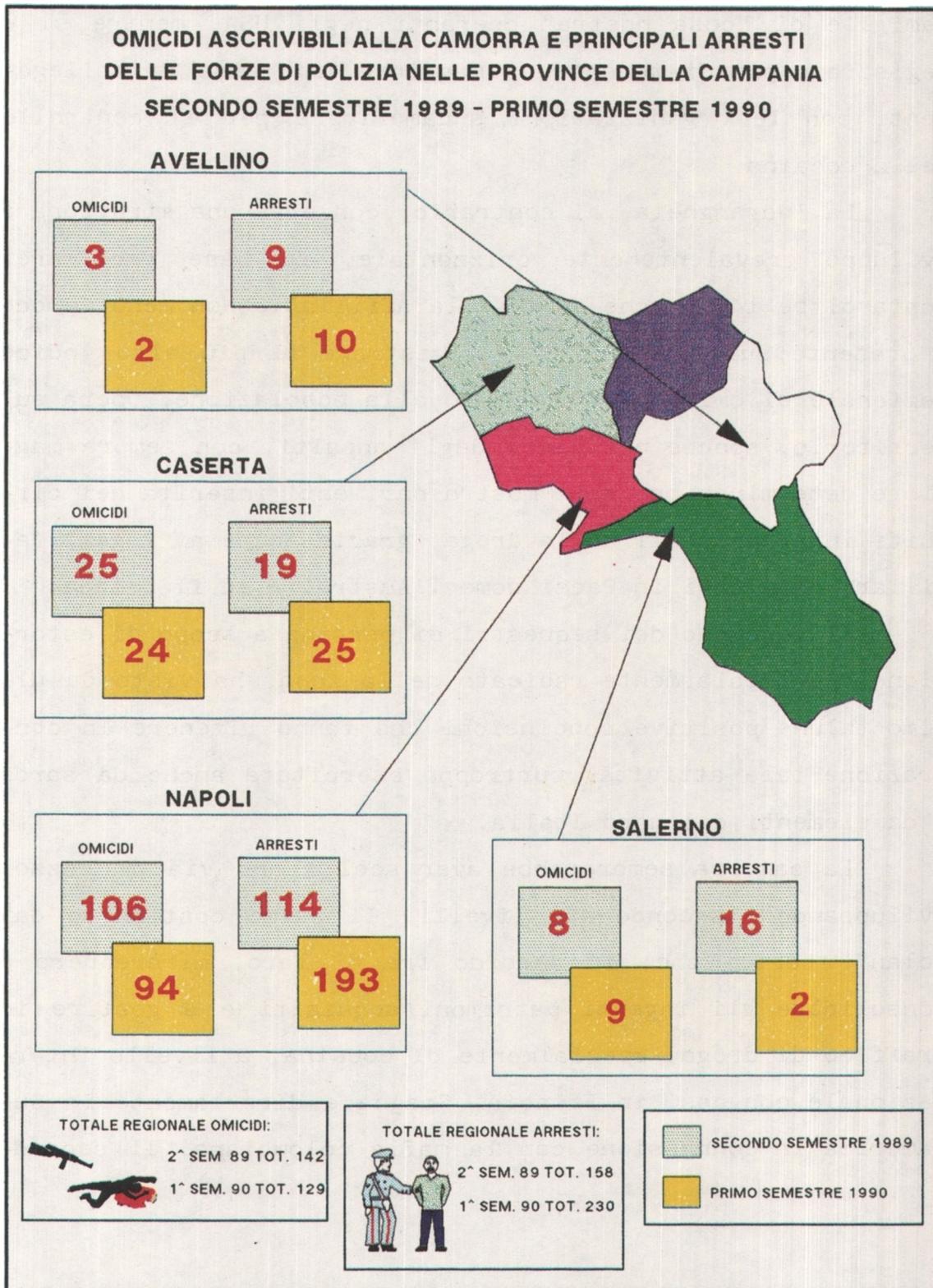
Tav. 18



Tav. 19



Tav. 20



Una delle strutture portanti resta l'alleanza con le famiglie di "cosa nostra" operanti negli USA, mentre si è registrato più di recente un maggiore interesse ai collegamenti con le organizzazioni sudamericane per il controllo della cocaina.

La 'ndrangheta, al contrario, conserva una struttura a sviluppo prevalentemente orizzontale, su base familiare. Conta oltre 140 cosche con 5 mila affiliati. Non meno feroce e presente sul territorio fa registrare il più alto indice regionale di omicidi, rapportato alla popolazione. Opera sul territorio, specie nel campo degli appalti, con sempre maggiore determinazione e si mostra parimenti inserita nei circuiti internazionali della droga, grazie anche ai legami familiari esistenti in Paesi come l'Australia ed il Canada.

Il fenomeno dei sequestri di persona a scopo di estorsione, particolarmente radicato nella zona, ha visto da ultimo talune positive conclusioni che fanno ritenere in contrazione tale attività, purtroppo esercitata anche da sardi e da elementi del nord Italia.

La camorra sembrerebbe aver scelto una via di mezzo, sviluppandosi secondo due livelli. Il primo costituito dai "clan" storici che, in accordo fra di loro, mirerebbero a consolidare gli ingenti patrimoni acquisiti e a gestire il traffico di droga, specialmente di cocaina, a livello internazionale con basi in Francia, Spagna e direttamente in Sudamerica in connessione con la mafia colombiana. Il secondo

livello sarebbe rappresentato da un gran numero di gruppi minori, in lotta fra di loro per il dominio delle attività illegali su piccoli territori, dediti allo spaccio della droga, alle estorsioni ed al lotto clandestino. In Campania operano oltre 100 "clan", con circa 6 mila affiliati.

A favorire tale ambito delinquenziale, che vi trova facili occasioni di crescita, è la situazione di particolare degrado urbano esistente nell'area partenopea, che non riesce a trovare valide condizioni di ordinato sviluppo.

La multipolarità delle predette organizzazioni ingenera inevitabilmente fenomeni di travaso dalle regioni di origine, innanzitutto verso quelle contigue, come Puglia e Basilicata, dove già consistente era l'attività del contrabbando, esercitata da gruppi organizzati autoctoni, che viene ora rilanciata. In altre regioni del centro-nord Italia l'interesse della c.o. ha potuto appuntarsi per le prospere condizioni economiche - quindi anche per le possibilità di reimpiego del denaro sporco - oltre che per la ricerca di basi logistiche, per i traffici che riguardano l'Europa.

Il connubio fra organizzazioni e spregiudicati elementi dell'imprenditoria locale è emerso in occasione di più indagini giudiziarie.

**questione appalti e fenomeni di illegalità diffusa**

I gravi episodi delittuosi compiuti alla vigilia della consultazione elettorale amministrativa ai danni di candida-

ti, segnatamente in Calabria e Campania, hanno creato giusto allarme nell'opinione pubblica e serie preoccupazioni nelle Autorità impegnate a tener lontana la c.o. dai flussi di spesa pubblica.

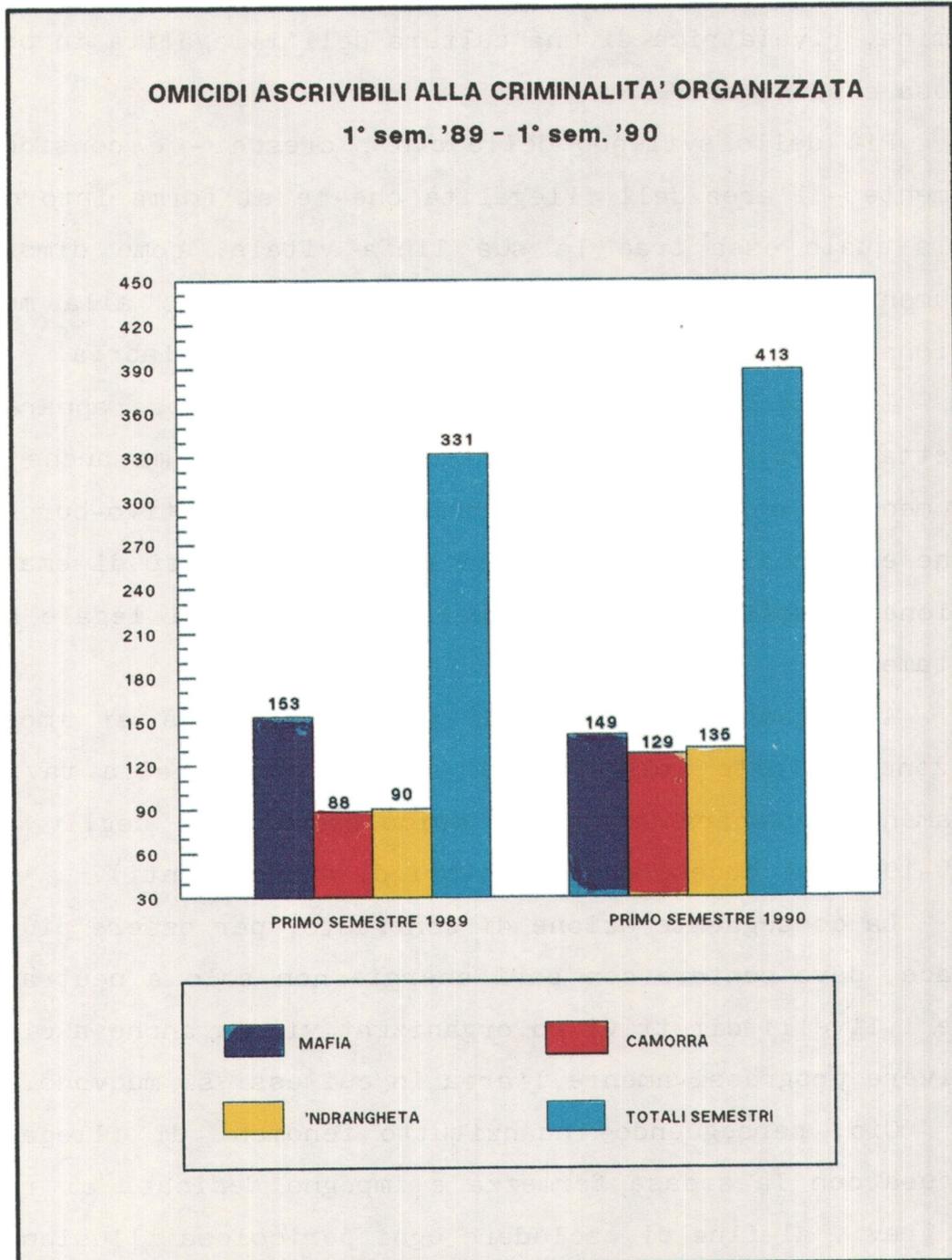
La questione degli appalti resta un punto nodale nell'azione di contrasto all'invadenza criminale. Sono state già varate norme per assicurare maggiore trasparenza al riguardo, ma certamente esistono margini di miglioramento da perseguire, se si vuole giocare una partita decisiva in questo settore così sensibile e nevralgico per gli interessi mafiosi.

Negli ultimi nove anni è stata registrata una progressione costante del numero complessivo dei delitti a livello nazionale, passati dai circa 740 mila dell'80 ai 2 milioni e 53 mila dell'89.

Le tre regioni maggiormente interessate dalla c.o., a loro volta, evidenziano un incremento ancora più elevato rispetto alla media; da meno di un settimo nel loro insieme nell'80 sono passate a circa un quinto del totale nell'89. Diverso, invece, l'andamento degli omicidi di matrice mafiosa, compiuti nello stesso lasso di tempo con sviluppo altalenante e con punte quasi corrispondenti nell'82 e nell'89 (nella tav. 21 grafico comparativo riferito al primo semestre degli anni 1989-1990).

I sempre numerosi "regolamenti di conti" sono indicatori di una conflittualità interna alla c.o. su valori in un

Tav. 21



certo senso stabili, ma manifesta è la crescente tendenza al crimine, rivelatrice di una cultura dell'illegalità in pericolosa espansione.

Più dello sviluppo della c.o., cresce - e considerevolmente - l'area dell'illegalità che le si forma intorno e dalla quale essa trae la sua linfa vitale, come dimostra l'aumento dei delitti in percentuale, rispetto alla media nazionale, nelle regioni Sicilia, Campania e Calabria.

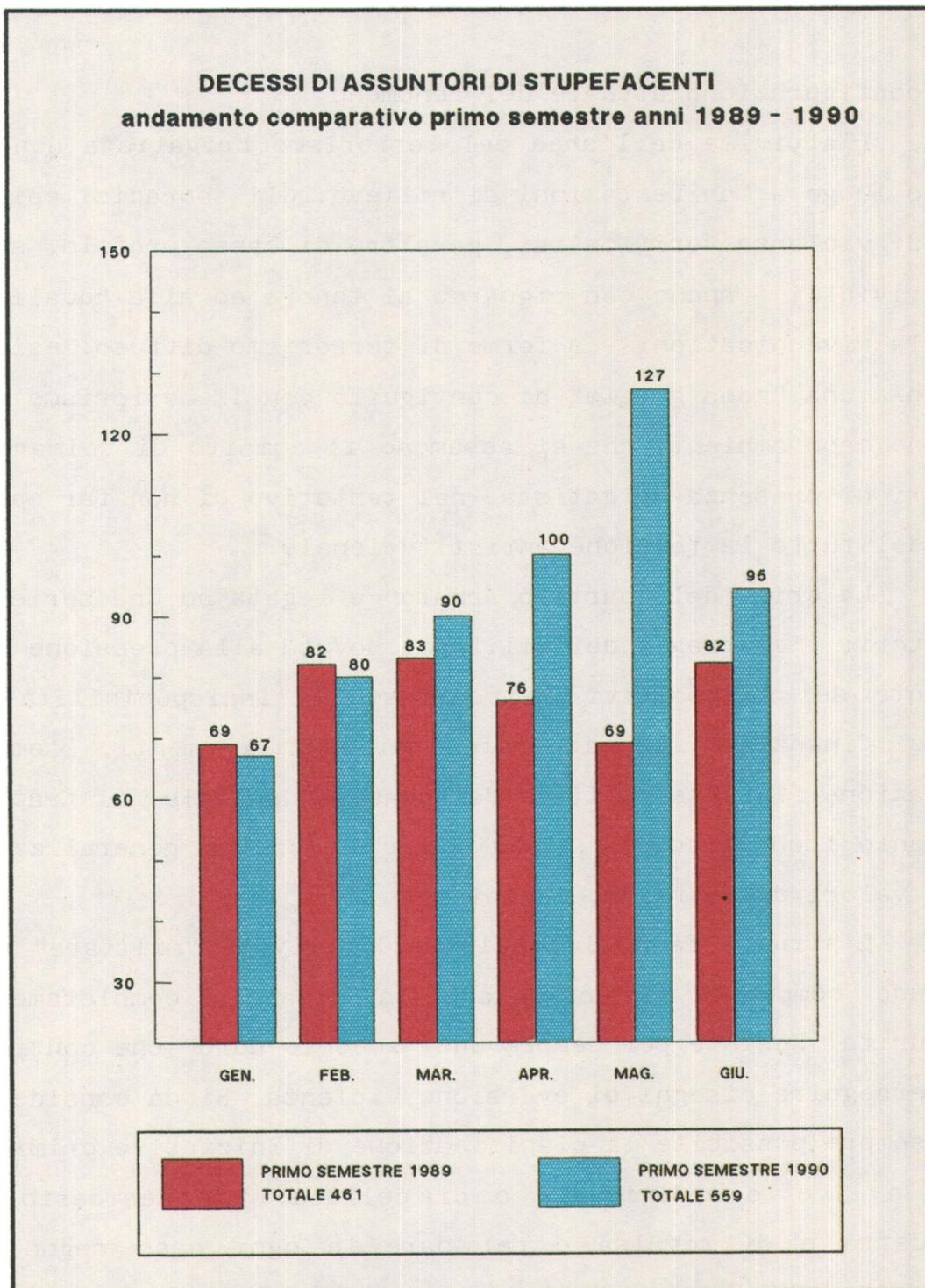
In esse l'incremento di attività delittuose appare in stretta correlazione con il ruolo della c.o., ma anche con fenomeni di degrado, di disfunzioni amministrativo-burocratiche e di scadimento di valori morali in strati di emarginazione, insofferenti verso qualsiasi codice di legale comportamento.

Analogamente l'indice di microcriminalità si impenna in zone di forte immissione di stupefacenti (nella tav. 22 andamento comparativo nel primo semestre degli anni 1989-1990 dei decessi di assuntori di stupefacenti).

La conseguente azione di contrasto, per essere più efficace, deve puntare con pari energie non solo a neutralizzare i livelli direttivi ed organizzativi, ma anche a circoscrivere progressivamente l'area in cui essi si muovono.

Ciò, perseguendo innanzitutto fenomeni di illegalità diffusa con la stessa fermezza e impegno dedicati ai reati più gravi, al fine di escludere ogni pericolosa illusione di impunità per certe fasce di illeciti minori, facile anticamera del mondo delinquenziale.

Tav. 22



## 2. Il terrorismo di matrice brigatista:

### a. configurazione attuale del fenomeno

L'attività dell'area del terrorismo brigatista non ha dato luogo a manifestazioni di rilievo. Gli sporadici episodi di violenza verificatisi, peraltro di basso profilo, sono ascrivibili - anche con riguardo al tenore ed alla "qualità" delle rivendicazioni - a forme di terrorismo diffuso: esiste ancora una "zona grigia" di contiguità con il terrorismo cui fanno capo ambienti che si assumono il compito di colmare i vuoti di presenza brigatista, nel tentativo di non far cadere del tutto la tensione antistituzionale.

La crisi del "partito armato" è legata ad una serie di fattori: l'emorragia dei militanti dovuta alla pressione costante dei dispositivi di contrasto, l'indisponibilità di mezzi finanziari, la dispersione di molti elementi, l'emarginazione fisica e politica dal consesso sociale, il frazionamento ideologico, il disagio per il crollo generalizzato dei valori del marxismo-leninismo.

L'attuale fase di stallo dell'attività "militare" non induce comunque a considerare la minaccia completamente esaurita. Resiste pur sempre uno "zoccolo duro" che continua a perseguire disegni di eversione violenta. E' da considerare sempre possibile la pianificazione di iniziative criminose, a livello individuale o di cellula: per desiderio di vendetta e di rivalsa o per dare in ogni caso segno di presenza. E ciò anche in relazione alla facilità con la qua-

le gruppi anche non organizzati o elementi allo sbando sono in grado di raggiungere bersagli "inermi", ed alle relative difficoltà di previsione e protezione a fronte di un ventaglio pressoché illimitato di obiettivi.

Sono stati colti vari segnali dell'incremento di attività clandestina volta a recuperare militanti, a reclutare nuove leve, a tentare di incanalare in senso unitario le pulsioni ribellistico-rivoluzionarie presenti in taluni referenti privilegiati del messaggio br.

#### b. propaganda

In quest'ottica sono da interpretare l'elaborazione e la diffusione, soprattutto clandestina, di documenti che propongono, in una prospettiva unitaria, nuove progettualità certamente utopiche, ma sovente di facile impatto emotivo per quanti sono attestati su posizioni oltranziste.

Tale attivismo propagandistico si è manifestato prevalentemente nelle regioni settentrionali (nella tav. 23 la distribuzione geografica del fenomeno).

Proposito dichiarato delle residue frange br è quello della rifondazione del "partito armato" secondo schemi ritenuti più idonei e modellabili alle circostanze contingenti. Senza rinunciare all'iniziativa armata, l'obiettivo dell'"attacco al cuore dello Stato" viene rivisto in una prospettiva "coperta", e come tale più insidiosa, che prevede un'intensa e capillare attività clandestina organizzata ed alimentata dall'interno stesso delle strutture sociali ed istituzionali.

Tav. 23



La lettura della più recente produzione documentale rivela inoltre l'intento di strumentalizzare situazioni di facile presa sull'opinione pubblica quali, ad esempio, gli episodi di intolleranza e di insofferenza a sfondo etnico-razziale o la situazione dei Paesi in via di sviluppo.

Muovendo da questi presupposti, i residui quadri del terrorismo sono spinti dall'esigenza di alimentare, nel circuito clandestino ed ancor più nell'apparato di contrasto, la persuasione che siano presenti ed attivi operativamente sempre nuovi focolai di antagonismo violento.

A questo aspetto è da ricondurre la tendenza al proliferare di sigle diverse che appaiano come l'espressione di un fronte eversivo vasto ed articolato.

#### c. connotazioni attuali della minaccia br

Allo stato dei fatti, le strutture del "partito armato", anche se ridotte, possono avvalersi di apporti diversificati, ma convergenti in un disegno comune di destabilizzazione.

Il nucleo degli "irriducibili" - da valutare in una trentina di elementi fra latitanti e clandestini - dispone, verosimilmente all'estero, di una "centrale" ideologico-strategica che continua ad elaborare progetti di rilancio dell'iniziativa armata. Il canale di diffusione propagandistico-promozionale è assicurato da un circuito di fiancheggiamento che dimostra emergente attivismo nello sforzo di

convogliare nell'alveo dell'eversione eventuali occasioni di fermento e di tensione. Non sono da trascurare le iniziative parallele di settori contigui, cui è da attribuire una congerie di documenti, pubblicazioni, volantini di rado apertamente eversivi ma che si servono della c.d. "controinformazione" come veicolo di diffusione di motivi di contestazione antistituzionale ed antigovernativa.

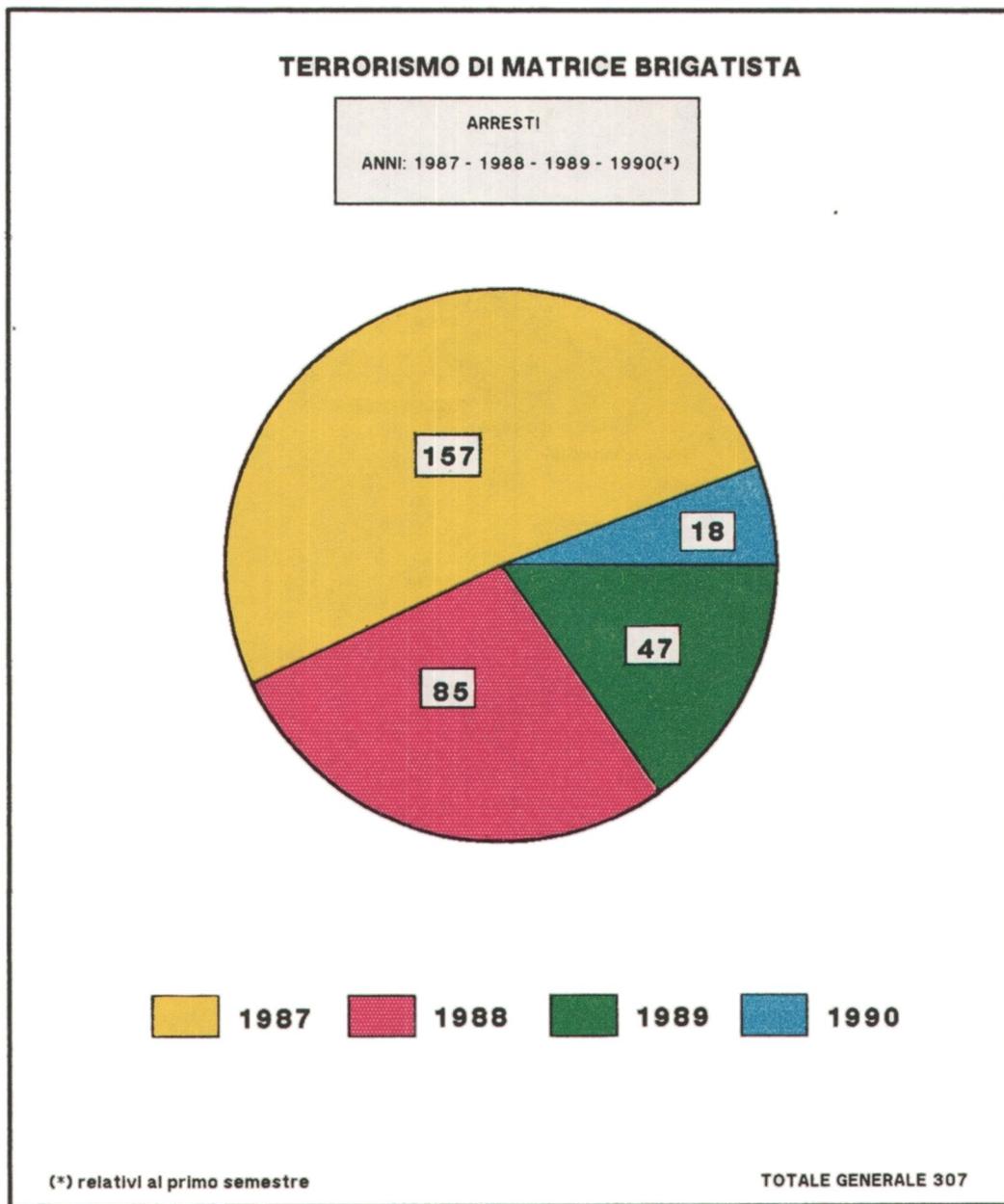
#### d. attività di contrasto

Pur considerando le sue residue scarse potenzialità, non è consentito sottovalutare la minaccia del terrorismo brigatista. E' stato, perciò, mantenuto su "standard" elevati il dispositivo di controllo e di contrasto, in un contesto integrato e sinergico che ha garantito esiti soddisfacenti, in piena coerenza con i positivi risultati conseguiti negli ultimi anni (nella tav. 24 l'andamento degli arresti relativo al periodo 1° gennaio 1987-30 giugno 1990).

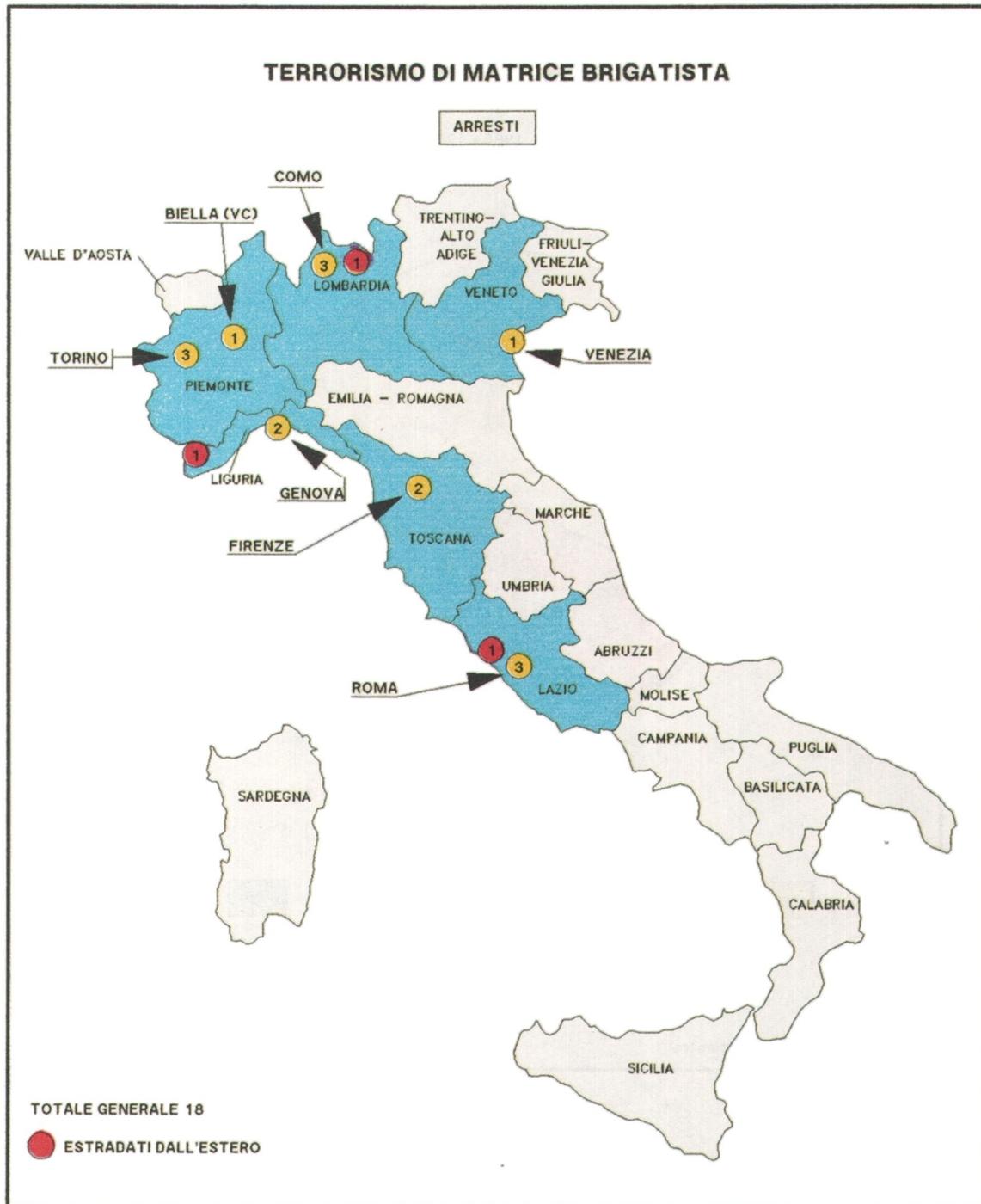
Il teatro delle operazioni, che hanno portato a diciotto arresti, è costituito da Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Toscana e Lazio, che si confermano come zone maggiormente "a rischio" (nella tav. 25 la distribuzione geografica degli arresti).

In particolare, a Torino, sono stati catturati tre elementi, responsabili di rapine ad istituti di credito, ed altri tre in provincia di Como. Si tratta, in maggioranza, di soggetti già noti perchè inquisiti in passato per la militanza nelle br o per essere stati coinvolti, a vario titolo, nell'area dell'eversione.

Tav. 24



Tav. 25



Considerevole il quantitativo di armi sequestrate, talune delle quali di provenienza estera. Non è da escludere, in proposito, che questa circostanza - unitamente al coinvolgimento di alcuni degli arrestati in episodi criminosi quali le rapine - rappresenti un segnale dello sforzo di riorganizzazione logistico-militare.

E' al tempo stesso da considerare con attenzione l'ipotesi che si tratti, in qualche caso, della riconversione alla criminalità di terroristi "delusi": ciò nella convinzione che, se la rivoluzione non paga, l'attività delinquenziale garantisce comunque la sopravvivenza in un contesto sociale che da sempre rifiuta fermamente ogni atteggiamento di sterile ribellione e di antagonismo violento.

Indizi nel senso anche da un'operazione di p.g. che ha portato all'arresto, a Napoli, di elementi della camorra.

**e. ipotesi di collegamenti in ambito europeo**

Il progressivo disgregarsi dei santuari dell'ideologia marxista-leninista ha avuto parte determinante nella crisi d'identità che ha interessato, anche se in misura diversa, tutti gli ambienti dell'eversione europea.

I fermenti che tuttavia sono stati registrati - in ambito br così come nella RAF tedesca - inducono a tenere in debita considerazione l'eventualità del verificarsi di eventi reattivi: colpi di coda dovuti forse più a spinte emozionali che a strategie programmate. E' al tempo stesso verosi-

mile che si tenti di ricostituire un tessuto rivoluzionario attraverso forme diverse di integrazione e collaborazione fra i gruppi terroristici ancora presenti in Europa, sotto il comune denominatore della lotta contro l'"imperialismo" e del contrasto all'incombente processo di integrazione europea.

Sotto tale profilo, si conferma ormai tradizionale traguardo dei residui spezzoni br e "leit motiv" della loro propaganda l'aggancio con analoghe formazioni europee, sinanche con gruppi del terrorismo mediorientale.

Al di là delle sintonie ideologiche o dei contatti che, a livello di singoli individui o di cellule, si possono essere verificati, i segnali colti sino ad ora fanno ritenere di non facile realizzazione, per lo meno a breve termine, tale tipo di saldatura.

Si deve tener conto, in questo scenario, del rischio rappresentato dalla presenza, in diversi Paesi europei, di elementi - ormai isolati e sbandati - di taluni disciolti servizi informativi di regimi dell'Est: alcuni di costoro potrebbero infatti tentare di avviare contatti con terroristi europei e mediorientali allo scopo di fornire supporto tecnico per favorire la ripresa di iniziative destabilizzanti.

Gli arresti di terroristi della RAF effettuati in giugno nella RDT e le valutazioni fatte al riguardo da autorevoli esponenti di quel Governo, confermano ipotesi, avanzate

in passato, circa il sostegno offerto da organismi di sicurezza di Paesi dell'Est a gruppi terroristici attivi in Europa occidentale.

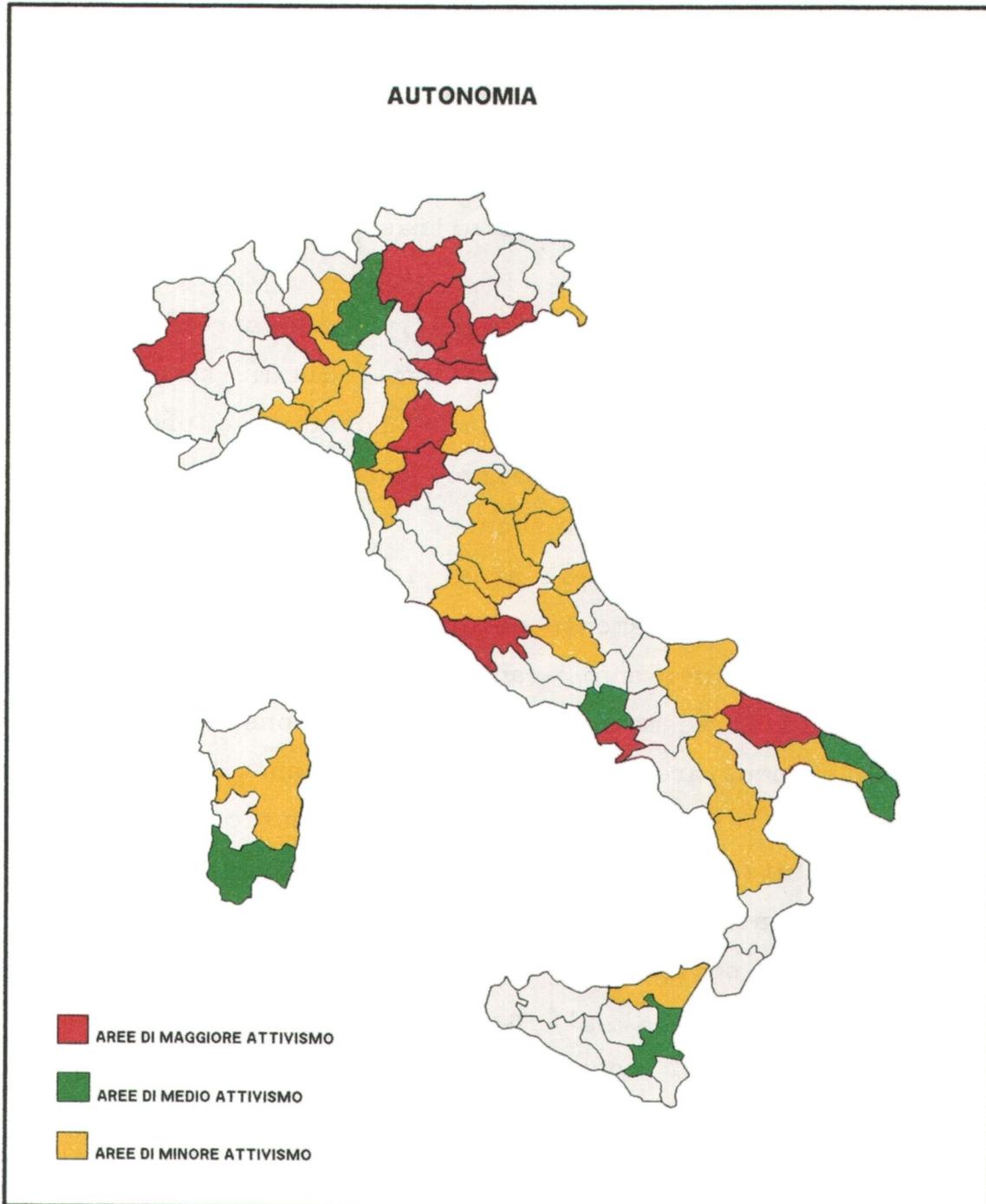
### 3. L'area dell'ultrasinistra

Il quadro di situazione relativo all'estremismo di sinistra è apparso contrassegnato, negli ultimi tempi, da una persistente carenza di capacità elaborativa e propositiva, accompagnata, sul piano operativo, da evidenti insufficienze di organizzazione e coordinamento.

La pubblicistica dell'area, impegnata nello sforzo di superare il disorientamento determinato dal crollo dei regimi dell'Est, che per anni erano stati indicati come una delle principali forze motrici della rivoluzione mondiale, continua ad evidenziare una sostanziale incapacità di individuare nuovi riferimenti teorici e programmatici, limitandosi ad indicare ai gruppi antagonisti le consuete linee di indirizzo incentrate sulla strumentalizzazione delle istanze e delle tensioni sociali.

In quest'ottica, gli ambienti più pronti a recepire tali sollecitazioni sono stati, come di consueto, quelli dell'Autonomia (nella tav. 26 sono indicate le zone di attivismo) che, proseguendo nel disegno di penetrare all'interno del tessuto sociale, hanno incrementato la realizzazione dei

Tav. 26



c.d. "Centri sociali autogestiti" e indirizzato le proprie iniziative verso quei settori ove si registrano condizioni obiettive di tensione (Università, mondo del lavoro, ambiente, immigrazione, razzismo).

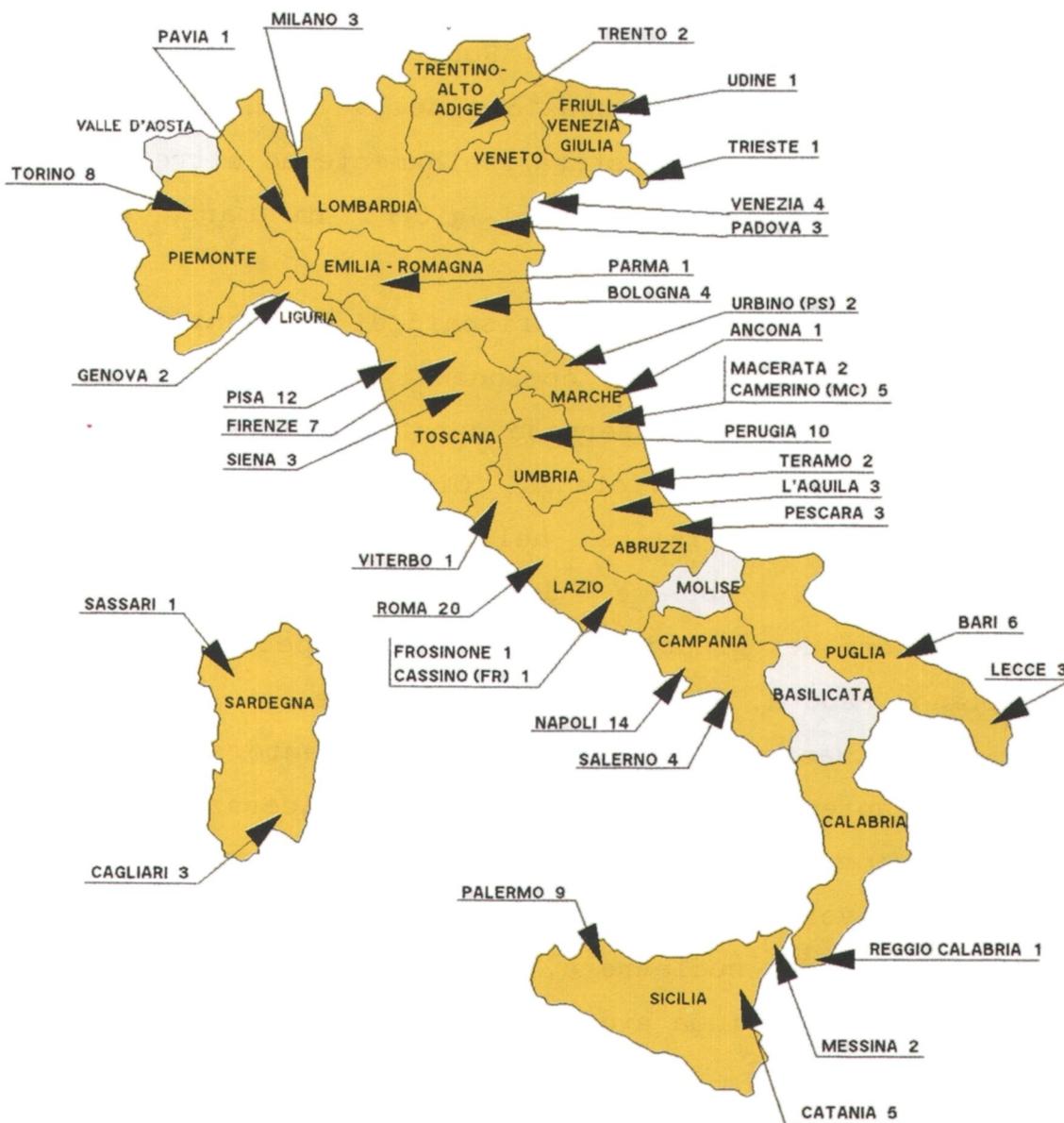
A tale proposito, particolare attenzione informativa è stata dedicata all'evolversi della protesta degli studenti universitari contro la riforma Ruberti, protesta che, iniziata a Palermo con l'occupazione della Facoltà di lettere nel dicembre 1989, si è estesa rapidamente ad altre regioni, raggiungendo l'apice nei primi giorni di marzo con 151 facoltà occupate (tav. 27).

Nonostante l'incombente rischio di strumentalizzazioni ed inserimenti da parte di componenti esterne, la contestazione studentesca ha conservato carattere di spontaneità e, nella norma, di non violenza. Ciò anche in presenza di un'allarmante apparizione nell'Università di Roma di militanti delle br e dei reiterati tentativi di infiltrazione dei gruppi dell'Autonomia, specie negli Atenei di Milano, Padova, Napoli e della Capitale.

La situazione, tornata progressivamente alla normalità, è costantemente seguita anche in considerazione dei significativi rapporti registrati nel passato tra eversione ed ambienti universitari.

Il tema del nucleare e, più in generale, della difesa dell'ambiente continua a costituire non solo un polo di at-

**MOVIMENTO STUDENTESCO**  
**Facoltà occupate al 1° marzo 1990**



Tot. 151

trazione privilegiato per una vasta area politico-sociale in cui confluiscono istanze pacifiste ed ambientaliste, ma anche un'occasione di propaganda per gli ambienti dell'ultrasinistra ed anarchici, sempre solleciti a sfruttare messaggi di indubbio impatto emotivo, quale appunto quello ecologico.

I sei attentati compiuti nell'ultimo semestre a tra-  
licci dell'ENEL e della Montedison attribuibili all'area in questione - a fronte dei quindici perpetrati nel semestre luglio-dicembre 1989 ad obiettivi collegati al "nucleare" - se evidenziano, da un lato, un sensibile regresso del fenomeno dell'eco-terrorismo, postulano, dall'altro, l'esigenza di seguire attentamente il settore per il costante pericolo di strumentalizzazioni delle tematiche ecologiche in chiave estremista.

I gruppi dell'Autonomia hanno, poi, continuato a sviluppare forme di protesta contro l'"apartheid" praticata da alcuni Stati, asseritamente sostenuti e finanziati da società multinazionali. L'enfatizzazione di un tema di così facile presa sull'opinione pubblica come quello dell'intolleranza razziale ha costituito lo sfondo di numerose iniziative nell'area, anche a livello europeo.

Al momento, non sembrano riscuotere successo i tentativi dei gruppi dell'ultrasinistra di inserirsi negli ambienti degli immigrati extracomunitari, al fine di acquisire nuovi "adepti", e nelle controversie di lavoro, per indirizzare in funzione antistatuale le forme di autorganizzazione sindacale.

Parimenti infruttuoso si è rivelato l'intento di insinuarsi nelle campagne pacifiste ed antimilitariste - alquanto ridimensionate, in relazione agli eventi che hanno caratterizzato la situazione internazionale - e di contestare, specie da parte dei gruppi dell'Autonomia, i Campionati mondiali di calcio per le asserite, eccessive risorse economiche utilizzate nel settore.

In tema di collegamenti transnazionali, va registrato un sensibile fermento volto alla costituzione di un polo aggregativo, interessato alle sacche di emarginazione ove è maggiormente sentito l'antagonismo alle Istituzioni e che sia in grado di coordinare a livello europeo le varie azioni di lotta.

A tale riguardo, particolare attenzione informativa è stata dedicata agli ambienti degli estremisti italiani rifugiatisi all'estero, che si propongono, anche in sintonia con la più recente propaganda br, come fonte di ispirazione, collegamento e coordinamento di molte istanze e spinte rivoluzionarie.

#### 4. La destra eversiva:

##### a. terrorismo

La perdurante inconsistenza ideologica e assenza di uomini guida, dovuta anche ad un certo distacco da propositi eversivi di taluni personaggi di spicco ed all'isolamento

degli irriducibili detenuti, restano alla base di una lunga fase di disorientamento nelle file dell'eversione di destra.

Ridotto, anche se non definitivamente abbandonato, il ricorso ad azioni di tipo violento, buona parte degli ex militanti, in libertà o latitanti, hanno da tempo riconvertito, adattandola alle necessità di sostentamento, la passata esperienza armata, orientandosi con determinazione verso attività illegali e malavita comune.

Il connubio ha assunto livelli ragguardevoli nella Capitale, ove il settore in parola ha saputo sfruttare collaudati canali di collegamento con la criminalità locale. E', sempre, alla particolare attenzione la complessa questione dei fenomeni di contiguità con la grande criminalità organizzata.

#### b. oltranzismo

I mutamenti nell'Europa orientale hanno comportato, quali specifici riflessi per l'intera area oltranzista di destra, il venir meno del tradizionale antagonista con la caduta dell'ideologia marxista e il recupero dell'antico spirito pangermanista con la riunificazione delle due Germanie.

Una delle più immediate conseguenze è stata il riaccendersi di forti toni antisemiti nei vari movimenti neonazisti europei ed anche in taluni di ispirazione nazionalistica dell'Est, concretizzatisi in episodi di particolare gravità in alcuni Stati del Continente.

Per quanto riguarda l'Italia, questi nuovi fermenti, sebbene recepiti, non hanno dato luogo a manifestazioni di pari dimensione e veemenza.

Molto dinamici si sono dimostrati i poli di riferimento operanti specialmente nel centro-nord, soprattutto attraverso attività editoriali.

Le iniziative volte a far convergere in un alveo comune estremisti di destra e frange del c.d. "teppismo militante" dell'Autonomia, appaiono riconducibili ai tentativi, già palesati in passato, di dar vita ad un "fronte unico" con l'opposto segno politico.

Anche il riproporsi di questioni razziali, pur vedendo il settore particolarmente interessato, non si è tradotto, al contrario di altri Paesi europei, in un momento di significativa aggregazione.

Persistono l'impegno propagandistico a favore di movimenti e formazioni armate indipendentiste e l'attenzione ai fermenti autonomistici a fini di infiltrazione.

Continuano a destare preoccupazione talune sacche di teppismo che hanno scelto la simbologia nazista come elemento distintivo.

Al di là dei riscontri immediati dati dall'area in esame in presenza degli attuali avvenimenti di portata storica, resta ferma l'esigenza di un suo attento controllo per ogni eventuale ulteriore sviluppo di natura degenerativa.

## 5. I latitanti:

### a. eversione

Nell'ambito del terrorismo di area br, lo sforzo teso a ricreare i presupposti per il rilancio di iniziative armate punta tuttora sul "fattore latitanti": anche se, su un totale di circa 200 elementi (estremisti e/o brigatisti) il numero degli irriducibili sembra essersi progressivamente ridotto, non sono da sottovalutare le potenzialità eversive del settore. Lo "status" di "rifugiati" all'estero della gran parte di costoro ne favorisce, in molte occasioni, la libertà d'azione: "in loco" possono contare, infatti, su una rete di solidarietà e di protezione presso ambienti vicini ideologicamente o comunque compiacenti. La permeabilità delle frontiere garantisce loro libertà di movimento ed agevole tenuta di contatti con gruppi estremisti e sacche di fiancheggiamento in Italia. Non è escluso che alcuni fruiscono di rimesse di denaro dall'esterno.

Tali condizioni sono in grado di accentuare la determinazione di quei soggetti, che già si propongono come artefici di "input" ideologico e di spinte centrifughe in funzione di proselitismo e di riaggregazione.

### b. criminalità organizzata

Uno degli aspetti più rilevanti dell'attività di contrasto alla c. o. è dato dalla ricerca dei latitanti, atteso che tale condizione caratterizza la gran parte degli elemen-

ti più pericolosi, consentendo loro di continuare a gestire le attività criminose sia in ambito nazionale che internazionale.

Una stima numerica puramente indicativa fa ammontare gli elementi più pericolosi ad oltre 60 per la mafia, a circa 40 per la camorra ed altrettanti per la 'ndrangheta.

Nei primi quattro mesi del corrente anno sono stati catturati, fra Campania, Calabria e Sicilia, oltre 700 ricercati, dei quali una cinquantina ritenuti pericolosi.

Al fine di potenziare ulteriormente l'attività di ricerca, utilizzando altresì l'apparato informativo dei Servizi, è stata costituita, presso la sede dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia, un'apposita struttura di collegamento capace di assicurare un omogeneo ed approfondito flusso di informazioni, di effettuare verifiche e di elaborare nel contempo una strategia unitaria di indirizzo nei confronti dei latitanti di maggior spicco.

## 6. Il carcerario:

### a. eversione

I brigatisti detenuti risultano 325; altri 390 hanno riacquisitato, a vario titolo, la libertà.

Non tutti coloro che godono dei benefici previsti dalla normativa penitenziaria usano della loro condizione per un concreto e sincero reinserimento nella società. Ciò po-

stula la massima vigilanza degli apparati di tutela allo scopo di evitare il rischio di pericolosi reflussi nelle fila dell'eversione armata o di "conversioni" all'abitudine delinquenziale.

Sono stati registrati, in taluni istituti di pena, segnali che sembrano autorizzare l'ipotesi di una ripresa d'interesse per l'iniziativa rivoluzionaria non solo da parte dei br irriducibili ma anche di alcuni altri che, in passato, si erano mostrati ideologicamente defilati.

Accanto ai vietati proclami diffusi nel corso dei processi celebrati a loro carico, costoro hanno incrementato in modo consistente la corrispondenza epistolare e lo scambio di documenti eversivi con elementi esterni legati al terrorismo, referenti stranieri, circuiti del fiancheggiamento.

Si è verificata, in più circostanze, la ripresa di atteggiamenti provocatori nei confronti di operatori carcerari, mentre numerosi brigatisti, detenuti da tempo, usi ad abitudini fortemente riservate, hanno mostrato maggiore disponibilità alla socializzazione con altre categorie.

In questo quadro si sono anche instaurati rapporti con elementi della criminalità comune.

Parallelamente a tali emergenti fenomeni è da rilevare l'"attenzione" per il carcerario, accentuatasi in misura rilevante, in ambienti tradizionalmente interessati ad inasprire la tensione antistituzionale.

In quest'ottica sono da riguardare i tentativi di avviare campagne di propaganda denigratoria contro il tratta-

mento carcerario, alcuni attentati di basso profilo in danno di case di reclusione, vari episodi di intimidazione nei confronti di operatori del settore.

L'omicidio dell'educatore del carcere milanese di Opera (11 aprile), anche se di matrice incerta, costituisce, in ogni caso, ulteriore conferma del fatto che la struttura penitenziaria rappresenta obiettivo privilegiato di qualsiasi ambiente, sia esso eversivo o criminale, che guardi allo Stato come un meccanismo repressivo e nemico da combattere.

#### **b. criminalità organizzata**

Vari indizi inducono a ritenere che, in talune circostanze, l'ambiente carcerario non costituisca un ostacolo per gli elementi di maggior rilievo della c.o. al mantenimento del proprio ruolo guida ed allo sviluppo di comportamenti e logiche mafiose.

Emblematica della nuova linea di tendenza delinquenziale è la circostanza che, a fronte di una popolazione carceraria ammontante a circa 31 mila detenuti, quasi un quarto è rappresentato da elementi, sia italiani che stranieri, responsabili di reati in materia di stupefacenti.

### **7. Campionati mondiali di calcio**

L'organizzazione nel nostro Paese dei campionati mondiali di calcio ha comportato un impegno eccezionale dei due

Servizi nel percepire e raccogliere ogni possibile indizio su turbative al loro ordinato svolgimento.

La partecipazione ai giochi di rappresentative di Paesi obiettivi più volte dichiarati del terrorismo internazionale, il previsto massiccio afflusso di tifosi - taluni settori dei quali dediti alla violenza gratuita ed immotivata -, i ricorrenti segnali di intenti contestativi di frange dell'ultrasinistra, avevano creato motivi di obiettiva e rilevante preoccupazione, a fronte dei quali si è attivamente operato con largo anticipo.

Gli apparati di sicurezza si sono mossi, nella circostanza, in un complesso ed armonico dispositivo di tutela dimostratosi efficace nelle più diverse occasioni.

A livello internazionale essi hanno operato in cooperazione con gli organi omologhi dei vari Paesi interessati.

Le iniziative adottate hanno contribuito sicuramente al regolare svolgimento dell'importante manifestazione sportiva.

## 8. Minoranze etniche e rivendicazioni autonomistiche

A fronte del perdurare della stasi terroristica, si sono registrati in Alto Adige un incremento dell'attività minatoria e vari episodi di fervori operativi di gruppi oltranzisti anche di oltre Brennero, che inducono a valutare

sempre con estrema attenzione il rischio di una eventuale ripresa di azioni violente.

Alla progressiva perdita di seguito da parte degli ambienti altoatesini più radicali, favorevoli all'autodeterminazione, è corrisposta una loro più accentuata ricerca di toni polemici e di occasioni di inserimento per scopi di strumentalizzazione e disinformazione, specie in direzione degli apparati dello Stato.

Oltre confine permane costante l'attività di circoli revanscisti intenzionati a sfruttare il ritorno di sentimenti pangermanici in alcuni ambienti nazionalistici, per ricercare nuovi consensi e sostegni alle loro ambizioni separatiste.

La locale popolazione è oramai avviata su nuovi e positivi livelli di convivenza interetnica sulla base delle ultime norme di attuazione dello Statuto di autonomia, che si pongono come espressione più avanzata di tutela di minoranze anche nel più ampio quadro dell'integrazione europea.

In questi ultimi tempi si è manifestato un accentuarsi di sentimenti particolaristici, volti a privilegiare il ristretto ambito locale o regionale a discapito del fondamentale criterio di solidarietà nazionale. Il fenomeno, che trae le sue motivazioni da una fisiologica evoluzione della complessa realtà sociale, è destinato a commisurarsi nel naturale contesto della dialettica istituzionale e democratica.

Diversa valutazione deve invece trovare ogni eventuale forma degenerativa volta a minare i principi posti a base della Costituzione.

## P A R T E     T E R Z A

## PROFILI ISTITUZIONALI

*Sommario* : 1. La legislazione in tema di criminalità organizzata e commercio degli stupefacenti - 2. Normativa sugli stranieri - 3. Commercio di materiali di armamento - 4. Aspetti di interesse della legislazione "in itinere".

1. La legislazione in tema di criminalità organizzata e commercio degli stupefacenti

La lotta alla criminalità organizzata - come si è avuto modo di sottolineare nel corso dell'esposizione - costituisce il polo attorno a cui gravitano più insistentemente gli sforzi delle Istituzioni, a qualsiasi livello di intervento, sia normativo che operativo. E' oltremodo significativo che vada progressivamente maturando, sul piano internazionale, una coscienza solidale del pericolo rappresentato

da questa forma di delinquenza, tant'è che si intensificano sempre più le intese fra gli Stati, anche sotto il profilo dell'"intelligence", volte a creare o potenziare sistemi collaborativi di contrasto.

Sotto il profilo interno, l'esigenza di fronteggiare efficacemente il crimine organizzato ha favorito lo sviluppo di importanti iniziative legislative: dalla loro applicazione è lecito attendersi un miglioramento dell'azione dei settori addetti alla sicurezza. Può senz'altro affermarsi che le preoccupazioni derivanti dalla recrudescenza della criminalità organizzata si rispecchiano fedelmente in ben definite proposizioni normative.

La combinazione tra la legge 19 marzo 1990, n. 55, concernente "nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale" e la legge 26 giugno 1990, n. 162 concernente "aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza" alimenta un giusto ottimismo. Dei due tessuti normativi, l'uno è finalizzato a colpire in maniera incisiva soprattutto le operazioni di infiltrazione della c.o. nel sistema economico-produttivo; l'altro, ad impedire, quanto più a monte possibile, le opportunità di alimentazione della criminalità, intervenendo a comprimere le dimensioni della richiesta di stupefacenti.

La legislazione in materia ha purtroppo sofferto, per il passato, di battute d'arresto dovute principalmente alla difficoltosa applicazione di talune disposizioni od anche alla mancata capacità di previsione dei molteplici meccanismi di gestione dei guadagni utilizzati dalla criminalità organizzata.

La legge n. 55/90 è proiettata verso la omnicomprensività delle tecniche di sfruttamento economico del crimine, anche se è necessaria una costante attenzione verso le manifestazioni della c.o., sempre pronta a cambiare obiettivi e tecniche operative per aggirare gli ostacoli posti volta a volta dalle Istituzioni. Sebbene sia prematuro ed anche azzardato affermare che possano escludersi sistemi elusivi della rigorosità dell'attuale quadro normativo, certo è che l'azione mafiosa si avvia a diventare più problematica nel rinnovato contesto previsionale di ampia latitudine, in cui gli eventuali smistamenti di capitali illeciti possono essere adeguatamente intercettati.

Neanche è da sottovalutare l'efficacia che può rivestire la legge antidroga nell'azione di contrazione della diffusione degli stupefacenti, con ogni positivo riflesso sulle attività criminali ad essa connesse. Interessanti opportunità, sotto l'aspetto operativo, saranno certamente offerte, agli apparati di sicurezza, dalla prevista possibilità di fermare e perquisire imbarcazioni sospette in acque extraterritoriali; alla polizia giudiziaria, di effettuare

operazioni simulate di acquisto di droga ed, ancora, all'Autorità giudiziaria di ritardare l'esecuzione o l'emanazione di provvedimenti di cattura, al fine di acquisire ulteriori elementi probatori nel corso delle indagini.

## 2. Normativa sugli stranieri

Un cenno a parte - per quanto attiene ai profili di sicurezza - merita la nuova disciplina sugli stranieri, risultante dalla combinazione delle leggi 28 febbraio 1990, n. 39 ("Norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo") e 9 aprile 1990, n. 98 ("Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 7 alla convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concernente l'estensione della lista dei diritti civili e politici, adottato a Strasburgo il 22 novembre 1984").

Il quadro normativo che si delinea è altamente garante dei diritti dello straniero, in uno spirito cui lo Stato italiano è informato e che condivide con gli altri Stati del Consiglio d'Europa, nel rispetto della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali. Tuttavia, l'estensione della posizione giuridica dello straniero e l'incisività degli strumenti normativi posti a sua tutela non vanno assoluta-

mente interpretati come elusione o, peggio, sacrificio degli aspetti relativi alla sicurezza. Le esigenze ad essa connesse risultano, per i profili di interesse, assicurate dalle nuove previsioni in materia, intese ad impedire l'ingresso o soggiorno dello straniero per "motivi di sicurezza" e qualora si tratti di persone pericolose in quanto appartenenti ad associazioni di tipo mafioso o terroristico ovvero dedite al traffico di stupefacenti. Sono state, inoltre, considerate particolareggiate ipotesi di espulsione per reati comuni, anche di natura contravvenzionale.

L'obiettivo della nuova legge è quello di offrire adeguati strumenti che, nel solco del tradizionale spirito di apertura democratica del nostro Paese, consentano agli stranieri di inserirsi nel tessuto socio-produttivo contrastando efficacemente il fenomeno della clandestinità che sovente porta a forme di devianza criminale.

### 3. Commercio di materiali di armamento

Risvolti di interesse per la sicurezza rivestono anche le "nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito di materiali d'armamento".

Con la legge 9 luglio 1990, n. 185, sono state finalmente superate le difficoltà che da tempo avevano impedito di giungere ad una disciplina organica nel delicato settore.

Il provvedimento riveste un rilevante valore politico, riconducendo la materia sotto il controllo del Governo e nell'ambito delle direttive da esso formulate. A questo proposito sono stati posti in rilievo i profili di politica internazionale legati alla commercializzazione delle armi, che vengono ad assumere un livello di preminenza rispetto a quelli di natura squisitamente tecnico-economica. La sicurezza del Paese, i suoi rapporti internazionali, i fondamentali principi costituzionali della ricerca della pace e della difesa della patria, sono aspetti peculiari che vanno tenuti costantemente presenti in questa particolare espressione dell'attività commerciale.

L'intento è stato quello di perseguire un giusto punto di equilibrio tra le esigenze di trasparenza e di rafforzamento dei presidi dello Stato, onde evitare traffici illeciti e relative conseguenze, e le necessità commerciali dell'industria bellica, di cui occorre tener conto in funzione della difesa nazionale, sia pure nell'ambito di una politica di distensione ed al solo fine di dissuasione di fronte ad eventuali atteggiamenti aggressivi.

#### 4. Aspetti di interesse della legislazione "in itinere"

In chiave di contrasto alle manifestazioni della grande criminalità organizzata, vanno altresì interpretate le

disposizioni del disegno di legge di iniziativa governativa concernente "nuove misure per la lotta alla criminalità ed ai sequestri di persona", attualmente all'esame degli organi parlamentari. Il provvedimento offre una chiara dimostrazione della particolare attenzione con la quale le Istituzioni affrontano il problema, attraverso una serie mirata di interventi nell'ambito di una strategia di lotta ad ampio spettro.

L'iniziativa trova, ovviamente, il suo principale oggetto nella specificità del reato di sequestro di persona a scopo di estorsione, ma non manca di intervenire con significative innovazioni di portata restrittiva anche nel più vasto quadro delle misure cautelari previste dal codice di procedura penale. L'obiettivo è quello di trovare un giusto contemperamento tra le limitazioni alla libertà personale e gli strumenti di tutela della collettività.

Le medesime esigenze di difesa sociale sono tenute presenti perché ad esse sia resa rispondente nel migliore dei modi la legislazione carceraria. All'innovazione, già introdotta dall'art.13 della richiamata legge n. 55/90 - che interviene ad impedire la concessione dei "permessi-premio" a favore dei condannati per terrorismo o per reati tipici delle organizzazioni mafiose quando non siano stati "acquisiti elementi tali da escludere l'attualità dei collegamenti con la criminalità organizzata" - l'iniziativa governativa affianca altre, che attengono, nella stessa ottica di ra-

zionale rigore, ad ulteriori ipotesi agevolative previste dalla vigente normativa (semilibertà, detenzione domiciliare, ecc.).

Il quadro della legislazione "in itinere" è ulteriormente arricchito da altre iniziative, all'attenzione del Parlamento. Esse riguardano il problema della revisione della normativa sul segreto di Stato, sulla quale si è riaperta la discussione presso la competente Commissione del Senato in occasione dell'esame congiunto di vari progetti di legge sull'argomento.

Il Governo è impegnato a fornire il proprio contributo traendo, dai principi che alimentano le iniziative sottoposte al vaglio parlamentare, ogni utile suggerimento per raggiungere un obiettivo di equo contemperamento delle esigenze di giustizia con quelle di sicurezza tutelate dal segreto di Stato. Si tratta, in definitiva, di agevolare il più possibile l'accertamento di delitti particolarmente odiosi (reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale, delitti di strage), circoscrivendo nel limite minimo consentito le ipotesi di opposizione del segreto di Stato, sì da offrire ogni utile contributo all'Autorità giudiziaria. E' ovvio che l'essenza del segreto di Stato - quale istituto sul quale poggia la sicurezza dello Stato e delle sue Istituzioni - non può essere snaturata e va mantenuta nell'ambito di una corretta impostazione giuridico-costituzionale.